TORINO
Anno 70 - Num. 216
Telefoni:
dal N. 40-943 al N. 40-949

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Giovedì Venerdì
10-11 Settembre 1936
Anno XIV

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 10

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testa, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo le cronache - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea scontata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via E. Tazzoli, 7, telefoni 43-030 - 43-941 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 36, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 78, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Hitler e le colonie

Le rivendicazioni del Reich nei primi commenti parigini

L'eco della visita di Avenol a Roma

Parigi, giovedì sera.

Il messaggio di Hitler, secondo il redattore di politica estera dell'*Oeuvre*, è un « bilancio, un'esigenza, una minaccia ». Minaccia naturalmente contro la pace d'Europa.

I possedimenti portoghesi

L'esigenza, spiega il giornale, è costituita dalla richiesta delle Colonie che sono state tolte alla Germania con il Trattato di Versaglia: il Togo, il Camerun e le Colonie dell'Africa Centrale.

Ma il messaggio avrebbe anche lo scopo di tranquillizzare, su questo punto, il Portogallo, giustamente allarmato dalle informazioni provenienti dal *Colonial Office*, e secondo le quali le Colonie portoghesi avrebbero potuto servire per soddisfare le richieste coloniali del Terzo Reich.

« Era essenziale e importante — scrive l'*Oeuvre* — che il Führer precisasse che le sue pretese coloniali non mirano che ai vecchi possedimenti tedeschi dell'Africa, perchè, preoccupato di procurarsi delle basi per i sottomarini, il Reich avrebbe trattato con il Portogallo per stabilirne una sulla costa dell'Atlantico. Cosa che nelle sfere dirigenti francesi si crede probabilmente realizzata ».

Si guarda a Ginevra

I corrispondenti dei giornali ufficiosi a Roma sono poco ottimisti sulle conseguenze del viaggio di Avenol a Roma e fanno notare che le richieste dell'Italia, specialmente la questione dell'esclusione di Tafari dalla Società delle Nazioni, costituiscono uno scoglio che non ha potuto essere superato.

Non si esclude tuttavia che, procedendosi alla verifica dei poteri, i più arrabbiati fautori della Lega si convincerannno che certe presenze alla Società delle Nazioni sarebbero inconcepibili.

Il corrispondente romano del *Figaro* rileva che Avenol partirà stasera dalla capitale italiana, ma non avrà più nessun contatto oggi con i dirigenti della politica di Roma, e da ciò deduce che le conversazioni abbiano dato un risultato soddisfacente.

Stato moderno e comunismo

Requisitoria di Hitler contro i denigratori del Nazismo

Norimberga, giovedì sera.

La conferenza culturale che, come di consueto, si svolge nel quadro del Congresso del partito socialnazionale, ha avuto luogo ieri sera al Teatro dell'Opera, alla presenza di oltre un migliaio di capi. Il discorso, fra cui si notavano i ministri Goebbels, Neurath, Blomberg, Barre, Goering; i principali gerarchi del partito socialnazionale, nonchè numerosi alti ufficiali dell'esercito germanico.

Erano presenti anche S. E. Attolico, regio Ambasciatore d'Italia a Berlino, e la delegazione del Partito Fascista, cui erano riservati speciali posti d'onore.

La conferenza è stata aperta da un discorso di Rosemberg, capo dell'Ufficio Culturale del partito, il quale, dopo aver accennato alla completa rovina culturale causata dal comunismo, esalta la nuova potente concezione scaturita dal socialnazionalismo.

Ha preso, quindi, la parola Hitler, pronunciando, come tutti gli anni in questa circostanza, una lunga conferenza sull'essenza spirituale del movimento socialnazionale.

Attaccando vivamente il materialismo storico egli ha esposto la necessità che non l'economia, come vogliono le distruttive teorie democratiche e comuniste, ma la cultura sia il fondamento su cui riposa lo Stato moderno. E l'autorità statale a sua volta è destinata ad essere presupposto di ogni civile convivenza ordinaria ed evolutiva.

« La democrazia, invece, che deve necessariamente condurre al caos comunista, riserba tutti i diritti all'individuo distruggendo il germe di ogni cultura reale. Dopo avere sottolineato l'importanza anche economica che può acquistare la cultura, citando gli esempi dati nella storia da Venezia e Roma, la quale ultima dopo secoli esercita richiama folle di forestieri da tutto il mondo, Hitler accusa il giudaismo di innata tendenza anticulturale e quindi comunista ed anarchica.

Dopo aver detto che anche nell'arte non può, secondo la concezione socialnazionale, prevalere l'individualismo, Hitler ha concluso respingendo energicamente le teorie di coloro che collegano eccessivamente i socialnazionalisti con le ideologie nordiche, affermando che principio supremo della cultura socialnazionale è la chiarezza e la sana obiettività.

I giornali locali portano vistose cronache e fotografia dell'arrivo della delegazione italiana che ieri sera è stata salutata cordialmente anche dal ministro Goebbels, all'albergo dove è alloggiata, capita del Partito socialnazionale.

La terza giornata del Congresso di Norimberga

Norimberga, giovedì sera.

La terza giornata della grande adunata del Partito Nazionalsocialista è stata dedicata alle manifestazioni del Servizio del lavoro.

43.000 membri di tale organizzazione hanno sfilato stamattina sul « Campo Zeppelin » in un'impressionante manifestazione dedicata ai caduti per la Germania e conclusasi con il giuramento di fedeltà al Führer.

Lo spettacolo è stato davvero impressionante. Nove interminabili colonne di uomini in divisa brunoterra, armi dal sole, con gli strumenti di lavoro scintillanti e tintinnanti, hanno percorso l'immenso campo.

Questi uomini che conoscono ogni giorno la fatica dell'operaio e del contadino hanno sfilato in parata, diciotto per diciotto, con una precisione di movimenti che ha strappato entusiastici applausi alle migliaia di spettatori affollanti le immense tribune costruite pochi giorni fa sul campo.

Parigi, giovedì sera.

Il messaggio di Hitler, secondo il redattore di politica estera dell'*Oeuvre*, è un « bilancio, un'esigenza, una minaccia ». Minaccia naturalmente contro la pace d'Europa.

I possedimenti portoghesi

L'esigenza, spiega il giornale, è costituita dalla richiesta delle Colonie che sono state tolte alla Germania con il Trattato di Versaglia: il Togo, il Camerun e le Colonie dell'Africa Centrale.

Ma il messaggio avrebbe anche lo scopo di tranquillizzare, su questo punto, il Portogallo, giustamente allarmato dalle informazioni provenienti dal *Colonial Office*, e secondo le quali le Colonie portoghesi avrebbero potuto servire per soddisfare le richieste coloniali del Terzo Reich.

« Era essenziale e importante — scrive l'*Oeuvre* — che il Führer precisasse che le sue pretese coloniali non mirano che ai vecchi possedimenti tedeschi dell'Africa, perchè, preoccupato di procurarsi delle basi per i sottomarini, il Reich avrebbe trattato con il Portogallo per stabilirne una sulla costa dell'Atlantico. Cosa che nelle sfere dirigenti francesi si crede probabilmente realizzata ».

Si guarda a Ginevra

I corrispondenti dei giornali ufficiosi a Roma sono poco ottimisti sulle conseguenze del viaggio di Avenol a Roma e fanno notare che le richieste dell'Italia, specialmente la questione dell'esclusione di Tafari dalla Società delle Nazioni, costituiscono uno scoglio che non ha potuto essere superato.

Non si esclude tuttavia che, procedendosi alla verifica dei poteri, i più arrabbiati fautori della Lega si convincerannno che certe presenze alla Società delle Nazioni sarebbero inconcepibili.

Il corrispondente romano del *Figaro* rileva che Avenol partirà stasera dalla capitale italiana, ma non avrà più nessun contatto oggi con i dirigenti della politica di Roma, e da ciò deduce che le conversazioni abbiano dato un risultato soddisfacente.

I comunisti francesi appoggeranno Blum al Parlamento

RISERVE ASSOLUTE PER L'OPERA DI PROPAGANDA NEL PAESE

Parigi, giovedì sera.

Con la campagna contro la neutralità negli affari di Spagna, campagna che ha assunto una forma concreta con lo sciopero di avvertimento della metallurgia parigina, il partito comunista aveva creato un certo malessere nelle sfere politiche.

Dialettica

La giornata di ieri, che è stata segnata da una serie di riunioni politiche e dalla pubblicazione di importanti documenti, ha un po' contribuito a chiarire una situazione confusa. Alla riunione delle delegazioni delle sinistre, radicali e socialisti si sono trovati d'accordo nel criticare le manovre comuniste.

Il segretario generale del partito comunista, Thorez, ha fatto valere che il dramma della Spagna, essendo posteriore agli impegni scambievoli del concentramento popolare, il suo partito avrebbe agito come meglio credeva su questo punto. Egli ha dichiarato che il partito continuerebbe la sua propaganda nel paese contro la neutralità, ciò che non gli impedirebbe di sostenere col suo voto il gabinetto di fronte popolare. Non vi è dunque battaglia parlamentare in prospettiva sulla questione della neutralità.

Ventre si svolgeva alla riunione delle delegazioni delle sinistre il duello socialista-comunista, la Confederazione generale del lavoro fissava essa pure la sua posizione.

Essa ha pubblicato, come sapete, nella serata di ieri, un lungo e macchinoso ordine del giorno, nel quale chiede al governo francese di « tenere a prendere in considerazione d'accordo col governo inglese e gli altri governi democratici la politica di neutralità » e suggerisce una rapida convocazione della Società delle Nazioni. Da questo ordine del giorno, ravvolto in molta letteratura, risulta che la Confederazione generale del lavoro disapprova il movimento di scioperi politici sferrato dalla metallurgia e ricorda che « essa è sola mandataria per decidere dell'azione generale del movimento operaio ».

Infine il segr. gen. della Confederazione del lavoro Jouhaux ha fatto personalmente una dichiarazione di cui è necessario sottolineare l'importanza: « Certi giornali, ha detto, hanno lasciato capire nei giorni scorsi che la Confederazione generale del lavoro voleva passare come arbitra dei destini del governo. La Confederazione generale del lavoro dichiara di non aver mai inteso sostenere questo compito, poi quale solo il parlamento è qualificato.

Precisazioni

« La Confederazione generale del lavoro è troppo democratica nella sua costituzione e nelle sue concezioni per dimenticare questa regola essenziale per un governo democratico. Essa ha tenuto a precisare la sua posizione e la sua dottrina ».

Infine in serata la commissione amministrativa permanente del partito socialista si è riunita per elaborare la sua risposta alla lettera con la quale il partito comunista invitava il partito socialista a un passo comune presso Blum per fortificare il blocco della Spagna repubblicana.

MARIANNA: — *Troppe medicine! Una sola basterebbe...*
(Disegno di BIOLETTO)

Venticinque Legioni di Avanguardisti sfileranno oggi sulla via dell'Impero

Roma, giovedì sera.

La manifestazione di oggi in via dell'Impero, dove, alla presenza delle massime gerarchie del Governo e del Partito, sfileranno le venticinque Legioni di avanguardisti moschettieri, partecipanti all'ottavo campo Duce e i duemila aspiranti ufficiali dell'Opera Balilla, assumerà una eccezionale imponenza per il numero e la superba efficienza raggiunta dai reparti e per la cornice nella quale ha luogo lo sfilamento.

Sulla via dell'Impero sono state costruite le tribune per le autorità e per il pubblico.

Lo sfilamento s'inizierà alle ore 17, ma dalle ore 16,30 saranno chiusi gli accessi alle tribune e ai recinti.

L'accoglienza di Littoria ai Legionari all'Estero

Littoria, giovedì sera.

Ieri sera, con due treni speciali provenienti da Roma, sono giunti alla stazione di Littoria i legionari italiani all'estero reduci dall'Africa.

I valorosi legionari sono stati ricevuti da tutte le autorità del capoluogo e da una Coorte della 121ª Legione della M.V.S.N. che ha reso gli onori militari.

La colonna ha proseguito in autocarri fino alle porte della città, nella quale ha fatto il trionfale ingresso tra le più vive acclamazioni della cittadinanza e della popolazione dei borghi vicinori, schierate lungo il percorso.

Nella piazza del Palazzo del Governo attendevano tutte le autorità, tutti i gerarchi, tutti i funzionari, tutti gli ufficiali fuori rango e tutti i militari del Presidio, la Legione della M.V.S.N., tutte le organizzazioni fasciste inquadrate ed una grande folla di popolo.

La via del percorso e la piazza del Palazzo del Governo erano festosamente imbandierate.

Il Prefetto dal balcone del Palazzo del Governo ha portato ai legionari il saluto del Governo e della popolazione della provincia, con vibranti parole che hanno suscitato ripetuti ed imponenti manifestazioni di entusiasmo.

Gli Italiani all'estero e l'Impero

IL CONTINGENTE CHE SARA' ASSUNTO DALLE IMPRESE IN A. O. I.

Roma, giovedì sera.

A seguito di accordi presi con il Ministero degli Esteri, il Ministero delle Colonie ha disposto che a partire dalla seconda decade di ottobre dell'anno in corso il 20 per cento del contingente degli operai che saranno inviati in A. O. I. sarà tratto dagli Italiani all'estero.

Questi elementi, che in ogni parte del mondo hanno temprato le loro energie, aspirano a portare il frutto della loro esperienza nei territori dell'Impero. Molti di essi, oltre a essere, per la lunga permanenza in zone equatoriali, usi al clima tropicale, sono già addestrati a lavori specifici di sfruttamento delle miniere, di gallerie e sottosuolo nonchè alle colture caratteristiche tropicali quali il caffè e il cotone.

Incidente aviatorio

Roma, giovedì sera.

Il giorno 8 corrente un apparecchio da allenamento dell'aeroporto di Bresso, pilotato dal sergente Belli Ernani, mentre rientrava da una esercitazione di volo notturno, nella manovra di atterraggio, urtava contro una linea di alta tensione, precipitando al suolo.

Il pilota che, data la bassa quota, non ha potuto fare uso del paracadute, in seguito alle gravi ferite riportate, è deceduto.

Il Principe di Piemonte inaugura a Venezia il Congresso del Risorgimento

L'orazione del Ministro De Vecchi

Venezia, giovedì sera.

Stamane, nel fastoso salone del Palazzo Ducale, all'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, è stato solennemente inaugurato, sotto la presidenza del Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. De Vecchi di Val Cismon, il 14.o Congresso dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

Il Principe, che era giunto ieri sera a Venezia, in forma privata, ha lasciato Palazzo Reale poco prima delle 10, accompagnato dal suo Aiutante di Campo gen. Aymonino.

Già un'ora prima un'immensa folla si era radunata per assistere al passaggio dell'augusto ospite di Venezia, e quando il Principe di Piemonte, che indossava la candida divisa estiva di Generale di Corpo d'Armata, è apparso sulla riva del giardinetto reale, un applauso scrosciante si è levato dalla moltitudine che attendeva, mentre l'artiglieria dell'isola di San Giorgio sparava venticinque colpi di cannone.

Il Principe ha assistito un attimo a guardare l'impareggiabile spettacolo del bacino, fulgido di azzurro, e del molo, nereggiante di popolo che non si stancava di applaudire, ed è quindi salito nella gondola di Corte, avviandosi verso il Palazzo Ducale, fatto segno, durante il breve tragitto, alle acclamazioni entusiastiche della folla tra la quale erano numerosissimi stranieri ospiti della Serenissima.

All'approdo al Palazzo dei Dogi S. A. R. e I. il Principe Umberto ha ricevuto l'omaggio del Duca di Genova, di S. E. De Vecchi di Val Cismon, del conte Volpi di Misurata, di S. E. Ercole, del Prefetto, del Federale, del Podestà e del Patriarca di Venezia, coi quali erano le altre autorità cittadine.

Nel cortile della magnifica residenza che fu dei Dogi era schierata una compagnia d'onore mista, composta di marinai, fanti, avieri e della banda della Regia Marina, che, all'ingresso del Principe, ha suonato la Marcia Reale e Giovinezza.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, Umberto di Savoia, col seguito, è salito per la grandiosa scala d'oro nel salone del palazzo, affollato di congressisti e di invitati, che, all'apparire del Principe, sono scattati in piedi acclamando a lungo entusiasticamente.

La dimostrazione è continuata intensa fino a quando il Principe ha preso posto sul trono, avendo al fianco il Duca di Genova, il Federale e il Podestà.

Quindi il sen. Orsini, Presidente del Comitato di Venezia dell'Istituto per la Storia del Risorgimento ha spiegato l'importanza e il significato del congresso.

Ha infine parlato il ministro De Vecchi, che, nella sua vibrante orazione inaugurale, dopo aver reso omaggio all'Augusto Principe, ha tracciato la missione degli studiosi della grandiosa epopea del Risorgimento fino alla Rivoluzione Fascista.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. Quindi il Principe, salutato da una nuova vibrante dimostrazione di affetto, ha lasciato Palazzo Ducale e si è recato al Palazzo Reale, dove ha inaugurato il Museo Veneziano del Risorgimento, visitando le quindici sale che raccolgono i gloriosi cimeli e la documentazione storica della riscossa nazionale di Venezia, dopo la caduta della Serenissima fino alla realizzazione della unità d'Italia.

Improvvisa ispezione di S. E. Starace a un mercato di Roma

Roma, giovedì sera.

Il Segretario del Partito ha ispezionato stamane, dalle ore 9 alle 11, senza preavviso, il mercato di Piazza Vittorio Emanuele in Roma.

Il primo scaglione della "Cosseria" accolto entusiasticamente a Genova

Genova, giovedì sera.

Genova ha rinnovato con ferviidissimo slancio al primo scaglione della gloriosa Divisione « Cosseria » — i valorosi conquistatori dello Scirè — reduce dall'A. O. I. le accoglienze entusiastiche che ha tributato all'arrivo dei primi eroici reparti che giunsero tra noi.

Questa mattina alle 8, infatti, appena il piroscafo *Lombardia* è entrato in porto è salito a bordo assieme alle autorità e gerarchie cittadine, S. E. il generale Pezzana, Comandante del Corpo d'Armata di Alessandria.

Lungo le banchine, nelle immediate adiacenze della stazione marittima, numerosa folla, associazioni patriottiche e camicie nere dei Gruppi rionali, hanno unito il loro grido di entusiasmo, improvvisando una grande dimostrazione di schietta simpatia.

Appena i soldati sono sbarcati, perfettamente inquadrati e hanno sfilato in via Adua, davanti a S. E. il generale Pezzana e alle altre autorità, per recarsi alla stazione, onde ripartire per Imperia e San Remo, le manifestazioni si sono rinnovate incessantemente.

UNA SMENTITA

Benedetto XV non lasciò mai il Vaticano

Roma, giovedì sera.

A più riprese è stata accolta e accreditata la voce che il Papa Benedetto XV sia uscito una volta dal Vaticano nella tarda sera del 10 dicembre 1920 per recarsi a visitare il fratello ferito a morte che abitava in via Tomacelli.

Poichè sull'argomento è tornato di recente un collaboratore di un giornale del mattino, il marchese ing. Giuseppe Della Chiesa, unico nipote di Papa Benedetto XV, invia al giornale una lettera nella quale smentisce formalmente la notizia:

« Il Santo Padre Benedetto XV — egli scrive — non è mai uscito dal Vaticano per venire nella casa della mia famiglia in via Tomacelli, neppure quando, a poche ore dalla morte di mia madre, mio padre fu colpito da gravissimo malore. In quei momenti e in seguito, io, reduce appena da trentasei mesi di servizio di prima linea che ebbi l'onore di compiere quale ufficiale di artiglieria durante la grande guerra, non abbandonai, posso dire, di un'ora mio padre, e sono quindi testimone sicuro di quanto sopra ho esplicitamente affermato, così come sono testimone ancora oggi commosso dell'affetto e dell'interesse con cui il Santo Padre Benedetto XV riceveva giornalmente da me notizie sulla salute di mio padre, non senza nascondere la profonda umana sofferenza di non potergli accorrere vicino ».

I "mugik" contro Mosca

Le rivolte e i sabotaggi operati dai rurali bloccano la produzione - Le trebbiatrici "macchine del diavolo" - La disperata repressione del Governo

Riga, giovedì sera.

Ieri i giornali sovietici, sia di Mosca che dei principali centri dell'U.R.S.S., dedicavano largo spazio nel denunciare una nuova forma di gravissimo sabotaggio, che va estendendosi rapidamente nell'Unione: quello delle macchine agricole da parte delle masse campagnole.

In più parti delle regioni del Volga, degli Urali, della Siberia e nella zona settentrionale della Russia asiatica, i contadini si rifiutano nettamente di fare uso dei trattori e delle moderne trebbiatrici.

La *Pravda* ha da Omsk che i contadini della Siberia occidentale vengono influenzati, clandestinamente, da agitatori anticomunisti, i quali dicono che le trebbiatrici sono « macchine del diavolo ».

Contro le innovazioni

E' derivato che i lavori si sono paralizzati quasi di colpo, mentre tra i contadini regnano confusione e fermento. Le autorità sovietiche non hanno trovato altra forma di reazione che il procedere a fucilazioni in massa o a decimazioni.

Le ufficiali *Isvestia* hanno da Novosibirsk che, in tutta la Siberia, si registrano casi gravi e sempre più numerosi atti di sabotaggio, nelle campagne, che le autorità non hanno più quali provvedimenti prendere, poichè gli arresti e le fucilazioni finirebbero col provocare una rivolta generale.

In taluni centri agricoli il grano già raccolto è stato depositato in capannoni in precedenza bagnati, per cui è ammuffito e deteriorato. La popolazione della Siberia va incontro, quindi, a un inverno di eccezionale carestia.

In altre regioni i contadini agitati — dice il giornale — dai nemici di Stalin hanno occultato il grano e si rifiutano di lavorare nei campi.

Persino certi dirigenti di Kolkhoz si sono messi in lotta contro il governo e rifiutano di consegnare alle autorità e alle truppe i prodotti dei campi.

Telegrammi giunti a Mosca da Makac Kaba dicono che, in quella regione, la propaganda contro Stalin e contro il governo comunista ha raggiunto proporzioni più che allarmanti.

Le popolazioni già osano chiedere un ritorno al regime borghese.

Il Kazakistan in rivolta

Notizie pressochè identiche sono giunte ieri sera a Mosca da Alma Ata capitale della Repubblica del Kazakistan. Colà degli agitatori antistalinisti arringano, in comizi all'aperto, le popolazioni, persuadendole a non lavorare nei campi e ad opporsi anche con le armi, se occorrerà, al Governo di Mosca.

Non è azzardato prevedere data una simile situazione che gli antistalinisti possano anche, in un prossimo domani, agitare il problema del separatismo che è il vero incubo dei signori del Kremlino.

Radiogrammi da Kabarovsk lasciano sospettare che quei dirigenti sovietici siano d'intesa con i centri antistalinisti della regione, poichè non si potrebbe in altro modo spiegare la loro indifferenza di fronte all'atteggiamento anticomunista sempre più pronunciato delle masse.

Un rapporto giunto da Kabarovsk vorrebbe pertanto spiegare perchè mai il Maresciallo Blucher, che gode in Estremo Oriente di tanta fama e popolarità, tanto da aver ricevuto l'appellativo di « Zar rosso », sia sospettato e segretamente vigilato dagli organi del Kremlino.

Così molti direttori di fabbriche a Vladivostok e Kabarovsk non provvedono alla riparazione degli impianti danneggiati e al restauro degli edifici, il che proverà come, anche essi, favoriscano il movimento anticomunista.

Nelle miniere di carbone di Alinsk (Estremo Oriente sovietico) sono scoppiati casi di ribellione che sono stati domati con le armi.

Colossale incendio a Leningrado

SOSPETTI DI DOLO

Riga, giovedì sera.

Si ha da Mosca che per cause non ancora precisate è scoppiato un violentissimo incendio nella sala delle macchine di un piroscafo della navigazione fluviale della Moscova. Il battello è andato distrutto. Sono risultati mancanti all'appello tre fuochisti, i quali, avendo precluso ogni via di scampo, sono morti carbonizzati.

Un altro violento incendio che si suppone sia doloso è scoppiato nella sede del Consorzio industriale municipale di Leningrado. Tutti i pompieri della città sono stati mobilitati. Durante l'opera di spegnimento dodici pompieri hanno riportato gravi ustioni. Altri tre vigili sono stati colti da asfissia e sono morti. I danni sono incalcolabili.

La lotta in Palestina

Trentatre arabi e 7 guardie inglesi uccisi in un conflitto

Gerusalemme, giovedì sera.

Nei due conflitti avvenuti ieri nei dintorni di Rosh-pina e di Acri sono rimasti uccisi 33 arabi, cinque poliziotti britannici, un soldato e un agente palestinese della polizia. Sono rimasti feriti tre soldati e tre agenti di polizia.

Sul fronte di Madrid i governativi usano i gas

Parigi, giovedì sera.

Madrid ha annunciato ieri due vittorie, ma non con poca convinzione e con sì scarsa esattezza che si può leggere nel suo comunicato questa frase modello: « Huesca è ora completamente occupata dalle truppe governative. I ribelli non resistono più che nella caserma di artiglieria e nel palazzo della deputazione provinciale ».

Ora Huesca è una città aperta di 15 mila abitanti, costruita in pianura, e i due edifici che il governo riconosce in potere dei nazionali sono appunto i soli suscettibili di trasformarsi in fortini.

Le *notizie* governative

D'altra parte radio Siviglia non soltanto smentisce la presa parziale di Huesca ma conferma lo scacco dei governativi nel loro tentativo di accerchiare la città.

Per quel che concerne l'Alcazar di Toledo il governo comunica che « corre voce del resto non confermata che l'Alcazar di Toledo sia stato preso. Secondo altre notizie i ribelli di Toledo avrebbero abbandonato per via sotterranea l'Alcazar rifugiandosi in un gruppo di case situate in prossimità della fortezza e conosciute col nome di Capucinos ».

E' certamente la prima volta che un governo informa sulle vittorie delle sue truppe raccogliendo « voci che corrono » e per di più « non confermate ».

Nella Asturie il capo di Oviedo, colonnello Aranda, opera con successo nei dintorni di Mieres, a venti chilometri dalla capitale e nel cuore stesso della regione mineraria.

Nel settore andaluso nulla di notevole da segnalare. Per contro la lotta infuria sul fronte di Castiglia e nell'Estremadura.

I nazionalisti hanno occupato Arenas de San Pedro, villaggio di 4500 abitanti, ai dintorni della Sierra de Gredos. Dal versante sud-ovest questa catena di monti domina la pianura da Toledo, fino alle porte di Madrid.

Il nuovo capo dei governativi, colonnello Ascensio, ha riunito in quel settore le sue migliori truppe e il suo materiale più moderno e adopera bombe a gas delcteri.

Il settore madrileno

E' certo che il maggior pericolo per Madrid viene da questa pianura. Le truppe del colonnello Yagüe possiedono infatti una buona artiglieria motorizzata, numerosi carri d'assalto e automitragliatrici e si comprende come sia loro possibile far piegare la resistenza dei governativi e proseguire la sua avanzata verso Madrid.

Il gen. Franco ha visitato il fronte di Talavera e la Reina in previsione dell'attacco che deve essere sferrato prossimamente per la presa di Madrid.

La situazione di San Sebastiano è immutata.

Nei circoli spagnoli di sinistra di Parigi corre voce che fra breve l'Ambasciatore di Spagna Alvaro de Albornoz sarà sostituito da Luigi Araquistain, deputato socialista di Madrid, e direttore di *Claridad* portaparola della tendenza estremista, il cui capo è Largo Caballero.

Migliaia di famiglie hanno abbandonato San Sebastiano

S. Sebastiano, giovedì sera.

Diverse migliaia di famiglie hanno lasciato la città per ferrovia o per battello dirette a Bilbao o in Francia. I negozi sono sempre aperti perchè i commercianti cercano di liquidare tutte le loro attività a qualunque prezzo.

Incidenti di scarsa importanza hanno avuto luogo stanotte fra banchi ed estremisti. La bandiera basca è quasi totalmente scomparsa dalle finestre e dalle automobili.

Cuore di marinai

Equipaggi italiani per gli orfani di un connazionale ucciso in Spagna

Barcellona, giovedì sera.

I Comandanti, gli Stati Maggiori e gli equipaggi degli incrociatori *Alberto da Giussano* e *Raimondo* e dell'esploratore *Emanuele Pessagno*, hanno raccolto la somma di 10 mila pesetas a favore degli orfani del connazionale Fasanella, barbaramente ucciso dai sovversivi.

Commenti di Borsa

TORINO, 10. — Il contegno sempre ottimo dei massimi titoli di Stato influisce sull'andamento di tutto il resto del mercato. Attraverso scambi più attivi del solito tutti i valori migliorano in misura limitata ma regolare.

PENSARCI SU

La parola "patria"

Di là da Minsk sul confine polacco dove il Commissario del Popolo alla Guerra, Voroscilof, s'è recato a presenziare alle manovre di cinquecentomila soldati rossi, nessuno può dire con certezza che succeda: — peggio, che stia per avvenire. A Norimberga mezzo milione di Camicie Brune radunate intorno ad Hitler proclamano la necessità imperiosa d'opporre un baluardo centro-europeo al bolscevismo dilagante in Europa; anzi, il quarto « Congresso » nazista s'inizia sotto il segno chiarissimo di coalcata opposizione, resa anche più esplicita dall'allestimento nell'antica città di Durero di una mostra il cui titolo « Nemico del mondo numero uno », non lascia dubbi sui vantaggi e le delizie del « paradiso bolscevico ». Dal canto suo, « proprio sui campi di Minsk, Voroscilof, il quale potrebbe anche riuscire il successore di Stalin, annunzia all'armata che « l'Unione Sovietica ha molti nemici in casa ed all'estero ». « Per quelli di là dei confini — egli aggiunge — dichiaro che siamo preparati a resistere ad oltranza ». Badiamo bene: Unione Sovietica ha detto il Commissario del Popolo. « Il nemico è sconfitto e domani lo ricacceremo fuori dalla Santa Terra Russa », disse invece il decrepito Kutuzov nella giornata di Borodinò: e Tolstoi riferisce anche ch'ei si fece piangendo il segno della croce. E' soltanto una sfumatura?

Resistere ad oltranza: e infatti un vento d'uragano turbina dal Caucaso alla Siberia. Notizie che la distanza e la difficoltà dei controlli rendono anche più fosche ai lettori, si sincalzano con ritmo di tragedia. Ma più ancora del tremendo urto fra stalinismo e trotzkismo che, coi suoi processi sommari, le sue esecuzioni silenziose, le deportazioni in massa, è un fenomeno di pratica rivoluzionaria di inevitabili precedenti storici, ciò che colma d'orrore sono i laconici dispacci che giungono a illuminarci sul destino d'un popolo. Era celebre prima della guerra un motto di spirito francese: « Un Russe, une épave; deux Russes, la révolution; trois Russes, le néant ». Questo néant, questo annullarsi in un sacrificio anonimo di vite, vorrebbe durare come una fatalità?

Sono gli stessi giornali sovietici a denunciare come un tradimento verso il popolo uno stato di cose terrificante. Gli ospedali — così affermano — non funzionano, i medici — accusa la Pollarnaia Pravda — giungono al letto degli infermi quando ormai i malati sono morenti; la lotta contro l'analfabetismo è fallita al punto che in una regione siberiana su quarantaseimila analfabeti solo novanta frequentano la scuola; il presidente del comitato governativo per la registrazione dei raccolti, Kleinar, rimprovera le autorità d'aver lasciato imputridire il grano, di non aver saputo istruire i contadini nell'uso degli strumenti agricoli, d'averli forniti di mietitrici e trebbiatrici imperfette e senza pezzi di ricambio, sì che nelle fattorie collettive le perdite si valutano a due quintali per ettaro; nelle grandi fabbriche degli Urali mancano le materie prime; in Crimea certi prodotti dell'industria debbono essere requisiti dal Governo e distrutti tanto sono scadenti; i laboratori farmaceutici consegnano medicamenti avariati; i tribunali sovietici vertono in condizioni disastrose; e mentre in centri importanti mancano il pane, lo zucchero, il sale, il burro, gli indumenti pel prossimo inverno e persino a Leningrado difettano i francobolli, i dispacci da Mosca segnalano atti di sabotaggio nelle miniere e nei trasporti fluviali e terrestri. E intanto contro i contadini che si rifiutano di consegnare le scorte di grano tuona addirittura l'artiglieria pesante sulle sponde ucraine del Dniester.

Kleiner afferma che « il nemico dello Stato » ha molto lavorato in parecchie regioni. Quale nemico? Il nemico della Russia? Il nemico del bolscevismo?

L'altro giorno, durante la « Giornata internazionale della Gioventù », l'U.R.S.S. ha rivolto appelli ai giovani esortandoli a diventare o « cittadini utili alla patria », Utili alla patria russa od alla propaganda bolscevica oltre i confini? Comunque era gran tempo che la parola « patria » in Russia non era più ufficialmente pronunciata. Ma è una parola che non conviene lasciar troppo in disuso: se non si vuole che poi, quando ci si appella ad essa, tanto sia stata soffocata dalle utopie demagogiche da non servire più.

Il Conte Zio

TORINO DI GIORNO

In 92 minuti!

Il "Fiat A P R 2„ ha compiuto stamane il primo meraviglioso volo di servizio da Torino a Roma Il rapido film di mezza Italia, sul mare e lungo il litorale, nelle impressioni del nostro inviato

Partenza: ore 7.45'

Stamane alle ore 7.45 precise il velocissimo apparecchio Fiat A.P.R. 2 ha spiccato il volo per Roma. Per l'inaugurazione il cielo era di una limpidità straordinaria: pareva tutto nuovo, non solo l'aerostazione, la piattaforma del campo, l'apparecchio, ma anche l'azzurro dell'aria.

Nell'attesa

Alle 7.15 un gruppetto di persone è salito sull'autobus che attendeva dinanzi all'Agenzia Ali, in via Venti Settembre. Altri hanno preferito raggiungere l'aeroporto civile a bordo delle loro macchine, poichè, come è noto, nei limiti del campo è una autorimessa ad uso dei passeggeri i quali in tal modo possono al ritorno raggiungere rapidamente la città con mezzi propri.

Del resto la nuova aerostazione, creata per rispondere a tutte le esigenze del traffico non soltanto della nuova linea iniziale, ma anche di quella internazionale di prossima effettuazione, è vicinissima al viale Stupinigi, e dista ben poco dal centro della città. L'autobus la raggiunse stamane in cinque minuti, e posò i viaggiatori proprio sulla porta della stazione. Un attimo di sosta per le necessarie operazioni di biglietteria; mentre proprio accanto all'edificio, ma dalla parte opposta — naturalmente — a quella dove l'autobus si è fermato, attendo il velivolo.

I viaggiatori, ammirano compiaciuti i modernissimi impianti; nella breve sosta ognuno può telegrafare, telefonare, accomodarsi un momento al bar; insomma si è pensato proprio a tutto.

I discorsi che si sentono fare sul campo, in attesa della partenza, sconvolgono le tradizionali consuete idee che ha circa le distanze. Roma era per noi torinesi quella città che ci appariva avvolta nel fascino della sua grandezza, e alla quale si giungeva dopo un viaggio di parecchie ore. Era quasi una preparazione, un modo di raggiungerla a poco a poco col pensiero, prima che nella realtà. Ormai non più. Sentiamo dire: Oggi pomeriggio alle sei ripassa da noi, e risolviamo quell'affare». Quasi si stenta a credere dinanzi al miracolo dell'umana industria.

L'apparecchio decolla

Cogliamo a volo un'altra frase del vice Podestà ing. De La Forest, che era tra i partenti e che sarà tra noi di ritorno per le 17. Discorre con l'ing. Farini, non sappiamo di che cosa. Si tratta di passare un momento in piazza Colonna, in mattinata. Di nuovo ci si stupisce, e ci si stupirebbe ancora, e quei discorsi, se non fossero interrotti dalla partenza. Roma non è più lontana, ognuno se ne deve convincere. Le eliche si mettono in moto, si legge qualche giornale, poi a un tratto si guarda intorno sentendo l'apparecchio planare dolcemente: quella macchia bianca è l'Altare della Patria, sicuro, sì, è proprio a Roma.

Stamane l'apparecchio è partito al completo. Tra i partenti vi era, come già è stato detto, il vice Podestà conte ing. De La Forest, accompagnato dal ragioniere capo del Municipio cav. Torri. Sul campo assistevano alla partenza il generale Savoia, della Fiat, l'ing. Farini, vice-presidente delle Aviolinee della Runa, il direttore dell'aeroporto civile D'Ambrosi, molti piloti e funzionari delle Aviolinee. Il Fiat A. P. R. 2 si levò veloce e sicuro e in un momento scomparve all'orizzonte. Si tratta, come ormai tutti sanno, di un apparecchio ideato dall'ing. Rosatelli, che sviluppa una velocità nettamente superiore a quella delle macchine similari esistenti e che, offrendo le massime comodità ai passeggeri e all'equipaggio, presenta un elevato coefficiente di sicurezza.

Il « Fiat A. P. R. 2 » spicca il volo dalla nuova aerostazione, salutato festosamente dalle Autorità e dal personale dell'aviolinea

Arrivo: ore 9.17'

Il nostro inviato ci telefona da Roma:

La giornata si preannuncia splendida; nel cielo non c'è una nube. Prendiamo posto nell'apparecchio unitamente ad un collega di un altro giornale e ai primi viaggiatori. L'apparecchio ha il suo carico completo.

Le eliche girano vorticosamente falciando l'erba del prato: un ordine breve domina il rumore dei motori. Una rapida corsa; l'agile A.P.R. 2 decolla senza scosse, sale quasi a perpendicolo per prendere quota, poi punta decisamente verso l'orizzonte seguendo la immaginaria linea retta che congiunge Torino a Roma.

Nell'interno dell'aeromobile tutto è in ordine: i viaggiatori adagiati sullo comodo poltrone (ve ne sono 8) dopo aver consultato l'orologio per controllare poi il tempo impiegato nel percorso, hanno tratto di tasca il giornale e leggono tranquillamente.

Piacevole impressione

Per un trionfo della tecnica l'assordante rombo dei motori, che disturbava i viaggiatori dell'aria, è stato quasi completamente annullato. La costruzione antisonante della cabina consente di poter parlare senza bisogno di alzar la voce. In questo saloncino luminoso — poichè la luce entra a torrenti dai finestrini che si stagliano sulle pareti, e aerato, poichè ogni posto ha uno speciale bocchettone regolabile a piacere — vi sono tutte le comodità. Le poltrone sono automaticamente allungabili nel caso che qualcuno voglia schiacciare un sonnellino (un sonnellino breve perchè fra la partenza e l'arrivo, il tempo è limitatissimo), perfetto è l'impianto di aerazione, e di riscaldamento. Tutti questi vantaggi offre il modernissimo aeromobile, dai potenti motori coi quali la Fiat registra un nuovo trionfo.

L'unico passatempo che manca in questi viaggi aerei è sempre il paesaggio. A questa quota non si vede che azzurro, si naviga nell'azzurro, onde non si ha neppure l'impressione di viaggiare perchè nulla sta a denunciare la velocità a cui siamo lanciati; sembra invece di essere sospesi nel cielo. Non boccheggio, non rullio, non vuoti d'aria con relative perdite di quota, nulla. Se uno si assorbe nella lettura o si mette a discorrere col vicino, può facilmente dimenticare di trovarsi a 3000 metri e più d'altezza. Si solcare il cielo con la velocità di circa 350 chilometri all'ora, e illuderai di trovarsi invece seduto nel suo studio o in abituale locale pubblico intento a sfogliare i quotidiani e le riviste.

L'orario prevedeva l'impiego di due ore e un quarto per compiere il percorso; ma il velocissimo « A.P.R. 2 » vi ha impiegato solamente un'ora e 32 minuti. Un viaggio meraviglioso che chiunque lo farà una sola volta non mancherà di cercare occasione e pretesto per rifarlo.

Tempo di primato

Abbiamo detto che a chi vola non mancano l'attrattiva del paesaggio comune che si svolge come un film per chi guarda dal finestrino di un treno o da un'automobile. Ma v'è un altro paesaggio, che ha anch'esso una sua espressione pittorica, ed è non meno attraente nelle sue caratteristiche planimetriche, quelle che si osserva dall'aeroplano salito ad alta quota.

Esso richiama l'attenzione dei viaggiatori dell'« A.P.R. 2 » dopo circa venti minuti di rotta, quando già l'apparecchio passa alla destra di Genova e si mostra sul mare. L'ufficiale di bordo fa circolare fra i passeggeri un foglietto che porta le seguenti indicazioni:

« Genova a sinistra - Altezza 3500 m. - Velocità 350 Km. ».

Non si è ancora raggiunta la quota massima. Lo indicano le inclinazioni delle ali del velivolo. Ma già da quell'altezza Genova è ridotta ai minimi particolari, il seghetto di punti bianchi ed il porto ad un limitato rettangolo della lunghezza di poco più di un mm. Sotto, nel mare, i piroscafi appaiono non più grandi di un guscio di noce.

L'orizzonte si è considerevolmente allargato; siamo in vista di Livorno ed ancora distintamente si vede il severo baluardo delle Alpi e fra le frastagliate cime spicca il Monterosa, che si accende di bagliori. L'apparecchio è completamente librato sul mare.

Alle 8,23, a destra, si profila una striscia bianca che sembra un'isola: un passeggero crede di riconoscere l'Elba; non è invece che una nuvola. Altri bioccoli bianchi a bassa quota, tanto che sembrano posarsi sull'acqua, compaiono lungo la rotta.

L'isola d'Elba, quella vera, appare poco dopo, mentre alla destra una minuta scacchiera rivela una città: dev'essere Livorno. All'estremo limite del mare, dove una diffusa foschia si sfuma nel cielo, si intravedono profili di montagne: forse sarà la costa della Sardegna.

Mancando una carta non è facile orizzontarci. Alle ore 8,30 la rotta sul mare ha termine e sotto il velivolo comincia a scorrere lentamente un tappeto giallo-rossiccio, tutto rappezzato di verde di varie tonalità e sul quale le strade assomigliano a scarpolature, i villaggi ad aggruppamenti di pecore.

Passiamo a fianco dei tre gruppi di edifici di Larderello: non molto dopo, dalla parte opposta, quale un ripagnolo di un verde lattiginoso, si presenta l'Arno.

Poi, come uno specchio incorniciato di verde, appare il Trasimeno.

Fino a poco prima si era mantenuta una quota altissima: 3700 metri; ora l'altimetro comincia a segnare un rapido abbassarsi: in breve abbiamo perso un migliaio di metri. Siamo a 2500, a 1900, a 1000, a 800.

L'apparecchio descrive un largo giro. Passiamo sul Campo Dux, le cui tende appaiono come pedine su uno scacchiere e gli Avanguardisti come piccole formiche. Il Tevere scorre sotto di noi. Siamo sul Campo del Littorio. L'atterraggio ha luogo senza scosse alle 9,17.

Come già è detto, l'« A.P.R. 2 » ha impiegato precisamente un'ora e trentadue minuti. I viaggiatori scendono. Sono contenti e lo dicono apertamente, parlando di questo viaggio con grande, prorompente entusiasmo. Eppure non è gente che abbia ricevuto solo oggi il battesimo dell'aria. Oltre al vice-Podestà conte De La Forest, vi sono persone che da anni viaggiano sulle linee aeree nazionali e estere.

Chi non ha provveduto ad assicurarsi il biglietto per il ritorno, ora che ha provato con quanta comodità e con quanta rapidità si viaggia sui Fiat « A.P.R. 2 », vorrebbe porre riparo alla dimenticanza; ma è tardi, dato il numero limitato di posti e la grande richiesta è indispensabile prenotarsi prima.

L'autobus attende: gli otto passeggeri vi prendono posto e dal Campo del Littorio raggiungono in breve la Piazza dell'Esedra.

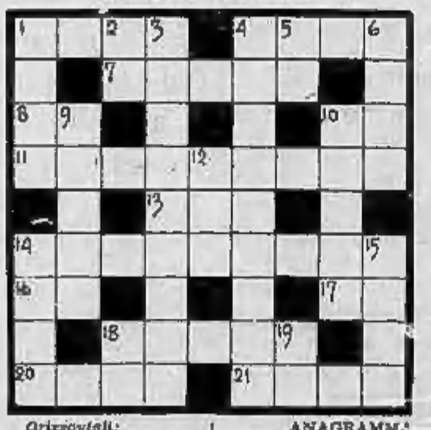
L'apparecchio riparte alle 15. V'è tutto il tempo possibile perchè un professionista, un industriale, un commerciante possa sbrigare affari urgenti e ritornare poi a Torino nello stesso pomeriggio.

Tutti gli interessati vorranno certamente usufruire di tale possibilità. E il traffico di viaggiatori e merci fra Torino e la Capitale si intensificherà, mercè la nuova linea diretta, in modo considerevole.

Ugo Pavia

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Degli eventi fargli carico è una [mania
4) La giovine passeggiata in com- [pagnia
7) Fu di Attilene Rica posta
8) Il bene del suo regno egli ha per [meta
10) Tende per mare a quei scogli fati
11) Reale rumore di passi affrettati
13) Così l'uom devoto spesso si chiama
14) L'usato convenevole alla dama
16) S'è tentati, si tenta di imitarlo
17) Il momento medesimo in cui parlo
18) La martire città d'Asia Minor
20) Il vento rilavan dallo spumor
21) Sentimento assai bisbetico

Verticali:

1) Del Savoia motto celebrato
2) Dello Stivale una base navale
3) Dell'atletico modo l'agonale
4) Bianca fata di profumo sottile
5) Amata da Clara sinta gentile
6) Mar che svolar d'Elesi la civiltà
9) Pei vini stimata d'Umberia città
10) Sol s'apria sua tampia in tempo di [guerra
12) Il grido dell'ardito della guerra
14) Qui l'artefice che ci dà la vita
15) Infesta la foresta e la pianta.
18) Di sua altezza reale il nome precede
19) Una preposizione qui si vede

ANAGRAMMA

Questi giganti son dei tempi antichi
ed è l'un d'essi rimasto bello fuor
Il padre Ulisse nel suo lungo andare.
Pigmei son quelli, e meglio ancor, son [inani!
come ciò sia non so, ma posso dire
che proprio in verità altri non sono.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Crittogramma:

Parole chiave: 1) Lohengrin; 2) Biacca; 3) Pomata.

Nel casellario: « Perchè nasca il grano bisogna che perisca la semente ».

Sciarade:

Probl. di Krishnamurti: 1. Ad4.

Frin

Pochi minuti prima che il « Fiat A. P. R. 2 » decolli da Torino viene caricata la posta

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	15	20	35
MILANO	60	36	32
GENOVA	32	15	21

IL SOLE sorge domani alle 6,2; tramonta alle 18,48; La LUNA sorge domani alle 1,28; tramonta alle 16,32.

Domani 10 Abissinia capo d'anno per gli abissini (1929) e per i Copti (1653) e festa solenne di S. Giovanni.

GLI AVANGUARDISTI reduci dal Campo Dux arriveranno domani alle 13,55.

CONVOCAZIONI. — Domenica ore 10 piazza Barcellona, rapporto annuale del G. R. «Alfieri e Bianchi». — Domenica inaugurazione sottosezione Airasca dell'Associaz. Arma Artiglieria. (Iscriz. a tutto l'11 via G. Verdi, 11).

FUNZIONI DI DOMANI. — San Massimo: nov. dell'Addolorata: ore 8: messa, 20,30: coronc no, benedizione. — Santa Croce: triduo solenne in preparazione alla Festa dell'Esaltazione di S. Croce: ore 6,30: Esposizione della Reliquia; 15: rosario, discorso del can. prof. A. Majetti, benedizione solenne. — N. S. della Salute: è in corso la novena per la festa titolare di Maria Salus Patriae; ore 20: rosario, predica del rev. M. Moretti. — S. Sudario: novena B. V. Addolorata: ore 20,15: predica del can. F. Garneri, benedizione. — Cenacolo: ore 11,30: esercizi spirituali per insegnanti: ord. can. Rossi. — Pellegrinaggi: il 13 settembre a Belmonte; dal 19 al 21 settembre a Loreto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 5 corrente. Ruota di Palermo: 53 da 131 sett.; 56 da 59; 47 da 50; 10 da 54; 14 da 52. — Ruota di Roma: 83 da 85; 74 da 75; 29 da 73; 73 da 53; 75 da 52. — Ruota di Torino: 2 da 74; 35 da 64; 67 da 61; 76 da 55; — Ruota di Venezia: 88 da 82; 82 da 77; 10 da 59; 3 da 59; 18 da 55. — La data dell'estrazione è in ritardo a Bari di 36 sett.; a Firenze di 53; a Milano di 12; a Napoli di 17; a Palermo di 7; a Roma di 16; a Torino di 2; a Venezia di 28.

FIERE DI DOMANI. — Cigliano, Cumiana, Millesimo, Villarbolt.

LA RENDITA CINQUE PER CENTO può essere sottoscritta fino al 30 settembre.

Ritorno di bimbi

Alle ore 9,15 sono giunti da Celle Ligure 126 bimbi colà a suo tempo inviati in Colonia dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Le onoranze di Nizza a Francesco Cirio

Nizza Monferrato celebra in questi giorni il centenario della nascita di Francesco Cirio, il popolare pioniere dell'industria della frutta conservata. Per incarico del Comune la scultrice Claudia Formica, di Nizza Monferrato, ha realizzato questa espressiva busto del Cirio, sopolo ora nel salone dei festeggiamenti e che, dopo le celebrazioni, troverà apposita e stabile sede

LA TEMPERATURA

M..SSIMA	+ 23,3
MINIMA	+ 11

IL RIBASSO DELLA BENZINA

A Torino: lire 2,97

In seguito all'accordo ieri intervenuto fra le Compagnie petrolifere va oggi in vigore il nuovo prezzo per la benzina. A Torino il ribasso è di 8 centesimi per litro, essendo il prezzo sceso da Lire 3,05 a lire 2,97. Dal luglio scorso il prezzo è così diminuito di 90 centesimi il litro.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

LE MAMME PREVIDENTI chiedono già LE CARTELLE SCOLASTICHE

e i numerosi articoli per la scuola posti in vendita dai grandiosi Magazzini in via Viotti 4: astucci, penne, matite, compassi, squadre, calamai, cestini per salli, ecc., ecc.

Cartelle scolastiche: da un minimo di L. 2 a un massimo di L. 60.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: nuova rivista « A tempo di jazz », 2 atti di attualità.
TORINOPOLI: Teatro, attrazioni, l. s.
GNALEY VAL: Tutti i giorni danze.
CAY DANZE: Ore 21-2: v. Moncalieri 23
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

I divertimenti

Da questa sera al CHIARELLA
la rivista di attualità:
« A TEMPO DI JAZZ »
Quadri: *Scusi... avrebbe un Baedeker? - Voglio da te una foto - Amore al buio - Dolce terra che t'affierra... Gastronomia famigliare - Distrazioni.*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Le ore di Napoleone ».
IDEAL: «L'Ambasciatore». Leda Gloria, M. D'Ancora, Guido Notari, Jan Frey.
STATUTO: « La città perduta » con W. Boyd e «Io avrei un milione», con Gary Cooper. Dopol. L.05. Ultimo
MAFFEI: Tutto il mondo ride e Var.
ALPI: « Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno ». Ultimo giorno.
NAZIONALE: La donna è mobile, Gablo
MASSIMO: « Il segno della Croce » con Claudette Colbert. Dopol. 1.05.
ITALIA: « Il signor Wallace Beery.
SAVOIA: Quando si ama, K. Hepburn.
OLIMPIA: « Jungla in rivolta ».
ITALIANO C.Colombo 25 Cuore d'Amore
CORSO: « Ultimo antisi ». S. Tracy.
REX: « Al di là delle tenebre ». Prima.

« Prima » al CINE REX
una produzione « Ici-Universal »:
AL DI LA' DELLE TENEBRE
Irene Dunne e Robert Taylor
Robert Taylor, il nuovo idolo americano, l'attore del giorno: anche Greta Garbo lo ha prescelto per un suo grande film.

NAZIONALE: Clark Gable
in « *La donna è mobile* »
NAZIONALE: Joan Crawford
in « *La donna è mobile* »
NAZIONALE: Robert Montgomery
in « *La donna è mobile* »

Incarichi di insegnamento nella Scuola media e secondaria

Il R. Provveditore agli Studi comunica che il termine di presentazione delle domande intese ad ottenere un incarico nelle scuole medie, è stato fissato da S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale per il giorno 30 corrente settembre. Presso i singoli Istituti sono visibili le norme relative.

La sfinge

La colossale Sfinge che gli antichi Egiziani eressero per eternare nei secoli il simbolo delle loro dinastie, ha sempre attratto nelle terre dei Faraoni, numerose comitive turistiche. Oggi Alessandria d'Egitto, questa interessante città egiziana, è sovente meta delle crociere estive della Compagnia Adriatica di Navigazione.

PER INFORMAZ. RIVOLGERSI AI PRINCIPALI UFFICI DI VIAGGI O ALLA DIREZIONE ED AGENZIE DELLA

COMPAGNIA ADRIATICA DI NAVIGAZIONE - VENEZIA

SALSOMAGGIORE

Terme dello Stato aperte tutto l'anno

Cure salsoiodiche

Stabilimenti, grandi Alberghi con cure interne e Casa Pensione di cura per bambini da 5-12 anni

GESTITI DALLO STATO

Alberghi e Pensioni private adatte per ogni possibilità

Riduzioni ferroviarie del 50 % stazione di Fidenza

Per informazioni e tariffe:
UFFICIO PROPAGANDA REGIE TERME - SALSOMAGGIORE

per i vostri denti!

Basta spremere sullo spazzolino un piccolo strato di pasta dentifricia Odol per convincersi della grana finissima e della straordinaria morbidezza di questo prodotto. Lunghi ed accurati studi ed esperimenti hanno dimostrato che la pulizia dei denti fatta con detersivi comuni produce sullo smalto una serie di piccole fessure e rigature, dando modo ai bacteri dannosi di accedere alla dentina iniziando la distruzione dei denti. Chi adopera la pasta dentifricia Odol ha la sicurezza assoluta che lo smalto non viene minimamente intaccato. La pasta dentifricia Odol pulisce perfettamente i vostri denti conferendo agli stessi una particolare lucentezza che desta l'ammirazione di tutti.

La novella di *Stampa Sera*

L'amore fra le spazzole

Non vi è mestiere al mondo che non abbia il suo lato recondito di poesia: tutto sta nel sapercelo trovare. A prima vista sembrerebbe assurdo, per non dire grottesco, che possa esistere della poesia nel lustrare le scarpe all'angolo di una strada. Eppure anche in tale umile lavoro ci sono i mestieranti e gli appassionati, coloro che sono divenuti lustrascarpe per la passività innata del loro temperamento e coloro che vi si sono dedicati con spontanea vocazione scalurita forse da una tradizione familiare.

Giopin apparteneva a questa ultima schiera e si vantava della sua illustre discendenza convinto d'appartenere all'aristocrazia dei lustrascarpe.

Non era bello Giopin, ed all'epoca dei fatti che stiamo per narrare non era nemmeno più giovane.

La sua vita era trascorsa sempre nell'stesso angolo della medesima piazza, piegato in due a lustrar scarpe e stivali gialli e neri con la stessa cura meticolosa che un artista può porre nel portare a compimento la propria opera.

Le scarpe per lui non avevano più misteri e dalla loro conoscenza profonda aveva tratto una concezione filosofica della vita per cui, partendosi dal loro esame, riusciva a penetrare nelle misteriose profondità dell'anima umana.

Giopin era indubbiamente un filosofo! Mentre le sue spazzole correvano veloci sulla pelle delle calzature, la sua mente speculava, ristalendo dall'estetica delle estremità al carattere dell'individuo, dalla consistenza dei pellami alla forza di volontà del cliente, dalla complicata ricercatezza del modello all'indagine delle storture morali dell'uomo che, inconscio, si affidava alle sue cure.

A grandi linee aveva suddiviso l'umanità in categorie che a loro volta erano suscettibili di nuove e più particolareggiate suddivisioni. Una grande categoria era quella dei buoni e degli onesti facilmente riconoscibili dalle scarpe quasi sempre risuolate.

Nelle categorie di Giopin ve n'era una destinata ai furboni non facilmente riconoscibili a prima vista per un profano ma ben identificabili per lui che conosceva il linguaggio di certe loro scarpaccie slabbrate, con le punte rivoltate all'insù, l'aria trasandata di chi non vuol farsi notare a nessun costo. Le scarpe di costoro avevano quasi sempre un aspetto subdolo che nemmeno lo splendore e la lucentezza riuscivano a smascherare.

Oltre a questi aveva catalogato i vanesi, gli incerti, i superuomini, gli invidiosi, gli ispirati e gli ingenui, quest'ultimi con certe scarpine di vero cartone da far piangere i sassi.

Per Giopin tutto andò bene fino al giorno in cui non conobbe l'amore. La sua vita era stata talmente assorbita dal rendere lucentissime le calzature dell'umanità da non avere avuto tempo d'arrivare troppo presto a fare la personale conoscenza con questo formidabile dominatore del mondo. Eppoi su quella piazza, teatro e regno delle sue gesta, si era venuta determinando l'assoluta convinzione che Giopin fosse tanto brutto, così orribilmente brutto, da non avere nessuna probabilità d'incontrare un giorno una donna a cui poter piacere.

Questo glielo avevano ripetuto sin dall'infanzia la giornalaia del chiosco lì vicino, i commessi della tabaccheria e del forno e persino il prete, quel pretone grasso e rubicondo che aveva il debole per le scarpe di vernice con le fibbie d'argento, e che, da tempo immemorabile, si recava ogni giorno a celebrare la messa nella chiesa ch'era in fondo alla piazza.

Così Giopin non aveva conosciuto l'amore e tutte le sue tenerezze le aveva riservate alle scarpe che accarezzava delicatamente con un numero inverosimile di spazzole.

Nessuno sulla piazza si ricordava di un Giopin intiero. Di lui s'ignoravano completamente le gambe. Avrebbe potuto esserne del tutto privo che nessuno ci avrebbe fatto caso. Fu dunque una rivelazione per tutti accorgersi che Giopin non solo aveva le gambe ma le aveva storte, anzi storttissime.

— Vai là, che fai più bella figura a tenerle nascoste sotto il banchetto quelle due scimitarre arrugginite! — gli gridò il garzone del fornaio appena lo vide in piedi.

Le stranezze di Giopin quella mattina non si esaurirono soltanto nel fare sfoggio delle sue storttissime gambe, poichè egli aveva anche indossato uno strano abito nero, portava un colletto bianco guarnito d'un cravattino del medesimo colore, calzava un paio di scarpe talmente lucide da dover convenire che aveva superato se stesso. Poi, con infinite precauzioni aveva tirato fuori dalla cassetta delle spazzole un vecchio paio di guanti bianchi ed un cappello nero con cui il suo aspetto, sino allora mantenutosi nei limiti d'una decorosa modestia era divenuto all'improvviso così prepotentemente ridicolo da imporsi all'attenzione dei passanti. Oltre a tutto questo Giopin ostentava una così superba disinvoltura che in breve il piccolo mondo della vecchia piazza fu tutto in subbuglio. Il mistero fu presto svelato poichè lo stesso Giopin sarebbe scoppiato se avesse dovuto più a lungo tenersi in corpo la formidabile notizia. Egli si recava a nozze. Alle sue nozze!

Nessuno voleva crederci. Era una burla, uno scherzo, una beffa! Nossignori, Giopin si sposava veramente.

Gli era costato una fatica enorme mantenere il segreto fino a quel giorno, ma non aveva voluto correre dei rischi! Ormai la cosa si poteva dir fatta, fra un'ora al massimo le nozze sarebbero state celebrate. E più si vedeva in treno con quella bella ragazza al fianco!

Come l'aveva trovata, come s'era innamorata di lui? Mistero!

Alla fine, dopo essersi pavoneggiato ancora un po' in mezzo al crucchio dei conoscenti, egli partì per recarsi incontro alla sposa.

Trascorse qualche tempo durante il quale la cassetta delle spazzole rimase chiusa, incatenata al muro. Una bella mattina Giopin fu ritrovato al suo posto più chiuso, più taciturno, più trasandato di prima. Nè in faccia nè dall'aspetto esteriore lasciava affatto trasparire la felicità d'un novello sposo in luna di miele. I vecchi clienti, che durante la sua assenza avevano appreso la notizia dalla giornalaia, si congratulavano con lui, e la risposta somigliava più al ringhio d'un cane arrabbiato che a una parola umana.

Della moglie di Giopin nemmeno la più lontana traccia.

Quando la giornalaia a mezzogiorno lo vedeva sbocconcellare di mala voglia il suo tozzo di pane con un po' di formaggio si sentiva stringere il cuore, finchè un bel giorno glielo disse:

«Ma che razza di moglie ti sei preso, che non ti porta nemmeno un boccone da mangiare!».

Giopin alzò la testa dalla cassetta delle spazzole, la guardò fissa negli occhi con la stessa espressione desolata che soleva rivolgere ad un povero paio di vecchie scarpe malandate, e con la voce rotta da un singhiozzo tirò fuori tutta d'un fiato la sua tremenda confessione.

La moglie non c'era, non c'era più dal giorno stesso delle nozze, fuggita via con lo stesso biglietto comperato da me, con tutti i soldi che le avevo regalato, scappata via con sua figlia, quella figlia d'un altro che per amor mio aveva già riconosciuto!...

Poi, subito dopo, asciugandosi col dorso della mano una maledetta lagrima che gli colava da un occhio, fece una gran risataccia stonata e riprese rabbioso: — Eh, voi ci credete a tutte le bubbole che vi sto raccontando! Ma chi ha pensato mai a pigliar moglie; ma l'avete sempre detto ch'ero brutto! Ho voluto darvela a bere, e ci siete cascati tutti quanti! E ora basta, m'avete seccato, ho da finir queste scarpe pel droghiere.... — e riprese rabbiosamente a lustrare quel terribile paio di scarpe che sembrava fossero state inzuppate nell'olio.

Tito Dara

A teatro

CHIARELLA

La Compagnia di riviste Testa-Filippi, che ieri sera ha felicemente concluso le recite di *Basta con le donne* con la serata d'onore di Baba Banky, presenterà stasera la nuova rivista di Bel Ami e Gilbert *A tempo di jazz*, spettacolo in 2 atti e 30 quadri.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 16.40: La ramazza dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Radio-cronaca ufficiale avanguardisti in via dell'Impero — 17.30: Concerto vocale col concorso del soprano Elsa Spinola e del tenore Ugo Cantelmo — 17.50: Boll. presagi — 17.55-18.5: Spigolature di Aladino — 18.5: Trasm. dall'Università per stranieri di Perugia — 18.50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Musica varia — 19.20: Not. sintesi — 20.30: Canzoni, a cura della E.I.A.R. — 20.40: «Un uomo pacifico», commedia in 3 atti di C. Giachetti — Dopo la commedia: Musica da ballo fino alle ore 23.30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano (2), Torino (1)

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.40: «I pagliacci», opera in 2 atti di R. Leoncavallo, diretta dal M. E. Vitale — Nell'intervallo: Conversazione di R. Mussolo — Dopo l'opera: Notiziario — 22.45: Musica e ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22.10-1: Musica leggera e da ballo — Bruxelles: 3.10-23: Musica da jazz — Parigi P. T. T.: 21.35: Musica brillante e da ballo — Radio Parigi: 23.45-0.15: Musica da ballo e leggera — Tolosa: 22.40: Musica di film musica leggera, canto - 0.5-0.30: Musica leggera e da ballo — Berlino: 23.30-24: Musica da ballo — Monaco: 23.30-24: Musica da ballo — Lussemburgo: 22.45: Musica leggera - 23.15: Danze — Varsavia: 23: Danze

Dallo Scudo Rosso al colpo di borsa della giornata di Waterloo

LONDRA, settembre.

(A. T.) - *Ricorre in questi giorni il centenario della morte di Nathan Rothschild, il più celebre dei cinque figli fondatore di questa dinastia di banchieri, che un tempo dominò in quasi tutta l'Europa ed il cui nome passò nell'uso comune ad indicare la potenza finanziaria, la ricchezza per antonomasia.*

La Casa Rothschild non è più oggi quella di cento anni or sono, ma il nome desta sempre una forte impressione ed è interessante e curioso il riandare le vicende di questo gruppetto di uomini che

Nathan Rothschild, fondatore della Casa di Londra

non molto dopo però le case di Napoli e di Francoforte cessarono di esistere colla morte dei loro dirigenti.

La Casa di Vienna subì una tremenda crisi all'epoca della nota questioni di donne, sicchè il padre non potè resistere al dolore e lo seguì nella tomba.

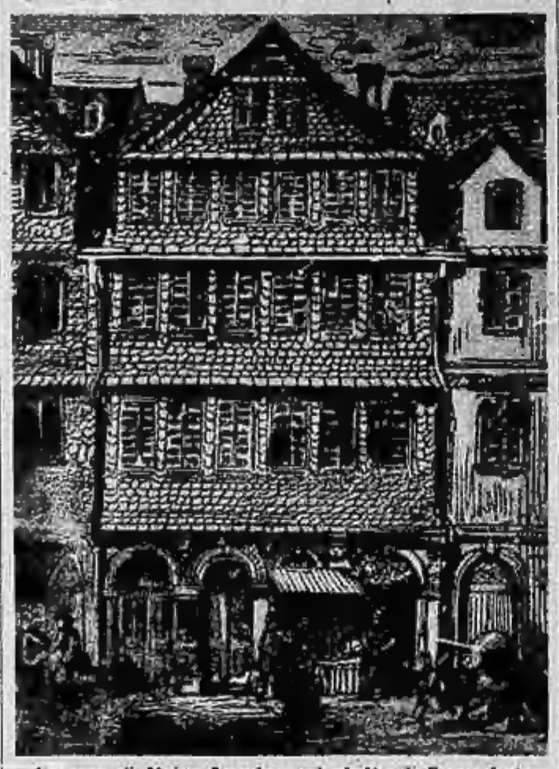
Senza dubbio Nathan Rothschild fu il più abile, intelligente e fortunato della dinastia: era da tutti invidiato, temuto, adulato: e fu infelicissimo anche per questo, poichè temeva e diffidava di quanti lo avvicinavano, sospettando che lo facessero soltanto per sfruttarlo.

Egli visse parecchi anni, gli ultimi della sua vita, tormentato dal terrore delle lettere anonime e ricattatorie che gli venivano inviate in buon numero e con frequenza. Non andava mai a letto senza aver messo sotto il cuscino la rivoltella carica: lo spettro terribile di un attentato non lo abbandonò più.

Nei primi giorni del settembre 1836, cento anni or sono, gli si fecero solenni funerali, vigilati da cento poliziotti. Si temeva forse che non lo avrebbero lasciato tranquillo neppure nella bara?

Mazzini profugo scriveva a sua madre in una lettera pubblicata recentemente: «Se Rothschild cospirasse, diventerebbe Re».

Ma Nathan preferiva essere il banchiere dei Re: si sentiva così più forte e potente di loro.



La casa di Maier Amscher nel ghetto di Francoforte
(Da un'antica stampa)

dalla modesta bottega nel ghetto di Francoforte salirono ai fastigi del dominio che Dio ha sempre universalmente esercitato.

I rapporti della Casa Rothschild con l'Austria e poi contro l'Austria nel periodo del Risorgimento italiano meriterebbero un'ampia illustrazione.

Ormai i Rothschild pare abbiano concluso il ciclo della loro storia: se ne può ricordare perciò con la massima obbiettività le vicende.

«Sai giuocare a scacchi?»

L'origine del nome Rothschild è dovuta all'insegna che ornava la bottegheta di mercantucolo d'un piccolo ebreo del ghetto di Francoforte, tale Mosè Amscher: un scudo rosso che suona in tedesco roth schild.

Il primogenito di Mosè, Maier Amscher, nato nel 1743 e rimasto orfano a undici anni, fu il vero fondatore della fortunata progenie.

Buon intenditore di numismatica avvicinò un giorno Guglielmo IX, il futuro Guglielmo I, Principe Elettore di Assia, che era uno dei più ricchi uomini del suo tempo.

Maier fu introdotto presso il Principe nel momento che questi stava per perdere la partita a scacchi col suo intento.

— Sai giuocare a scacchi? — gli chiese il Principe.

— Certo — rispose Istrao — e se Vostra Altezza fa la mossa che io le indico, in tre mosse la partita è vinta.

Così avvenne e Maier Amscher divenne l'agente finanziario di fiducia del Principe.

Quando le truppe napoleoniche invasero la Germania renana, il Principe Guglielmo si salvò con la fuga, ma prima affidò al Maier il suo tesoro perchè lo mettesse in salvo. Ed egli infatti lo salvò, facendolo passare in Inghilterra, dove suo figlio Nathan aveva fondato una succursale della casa di mediazione. Quando Nathan Amscher ebbe a disposizione quell'ingente numerario, potè realizzare delle iniziative finanziarie su vasta scala e fare grossi prestiti, ben rimunerati, al Governo inglese. Quando nel 1813 il Principe Guglielmo, che Napoleone aveva spodestato, ritornò nei suoi domini, il vecchio Maier Amscher era morto; ma il figlio Nathan gli restituì tutto il capitale ed anche gli interessi.

Le cinque Case

Prima di morire il fondatore della dinastia plutocratica aveva fatto giurare ai suoi cinque figli, Anselmo, Salomone, Nathan, Carlo e James, che in ogni affare ed in ogni contingenza della vita sarebbero stati sempre uniti nella più assoluta solidarietà: cinque corpi ma un'anima sola, una sola volontà, una sola energia: soltanto così sarebbero stati forti ed inattaccabili. E questo comandamento il morente voleva fosse esteso anche a tutti i discendenti dei cinque suoi figli.

In realtà, la solidarietà fu realizzata tenacemente, secondo il giuramento fatto: e la fortuna non li abbandonò mai: anzi si rafforzò e moltiplicò.

I cinque si divisero l'Europa: Anselmo diresse la Casa centrale di Francoforte, Salomone quella di Vienna, Nathan quella di Londra, Carlo quella di Napoli e James quella di Parigi: e da quel giorno si chiamarono i Rothschild: non molto dopo però le case di Napoli e di Francoforte cessarono di esistere colla morte dei loro dirigenti.

La Casa di Vienna subì una tremenda crisi all'epoca della nota questioni di donne, sicchè il padre non potè resistere al dolore e lo seguì nella tomba.

Senza dubbio Nathan Rothschild fu il più abile, intelligente e fortunato della dinastia: era da tutti invidiato, temuto, adulato: e fu infelicissimo anche per questo, poichè temeva e diffidava di quanti lo avvicinavano, sospettando che lo facessero soltanto per sfruttarlo.

Egli visse parecchi anni, gli ultimi della sua vita, tormentato dal terrore delle lettere anonime e ricattatorie che gli venivano inviate in buon numero e con frequenza. Non andava mai a letto senza aver messo sotto il cuscino la rivoltella carica: lo spettro terribile di un attentato non lo abbandonò più.

Nei primi giorni del settembre 1836, cento anni or sono, gli si fecero solenni funerali, vigilati da cento poliziotti. Si temeva forse che non lo avrebbero lasciato tranquillo neppure nella bara?

Mazzini profugo scriveva a sua madre in una lettera pubblicata recentemente: «Se Rothschild cospirasse, diventerebbe Re».

Ma Nathan preferiva essere il banchiere dei Re: si sentiva così più forte e potente di loro.

Il banchiere dei Re

Tuttavia questi fu sempre in ottimi rapporti col Governo inglese che, per averlo amico, lo colmò di onori: suo figlio Lionello entrò alla Camera dei Comuni e suo nipote Natanaele — divenuto Lord Rothschild — sedette alla Camera dei Pari e fu grande amico personale del Re Edoardo VII.

Lord Rothschild

Che Nathan Rothschild fosse ricchissimo, è risaputo: che sia stato felice, non risulta; anzi si crede il contrario. Uno dei suoi figli, il terzo, di nome Natanaele, era sordo, diceva cieco e morì tristemente; il nipote Oscar Nathan, figlio di Alberto, si uccise

in un momento di disperazione.

Un altro figlio di Alberto, Leopoldo, fu un grande appassionato di caccia e di cavalli: ebbe una scuderia famosa e vinse il Derby per ben quattro volte.

*Ferdinando, figlio di Anselmo, fu un grande filantropo: fondò ospedali, ricoveri, istituzioni di beneficenza: ma fu anche

IL GIOVEDI' DI STAMPA SERA

(Testo di Nizza e Morbelli)

Questa rima un po' dim... S
ascoltate in spregio all'... S
che fa ognora il suo tenor... S
e ricolma di prom... S
Ma per chi non lo sap... "
son fallaci le prom... S
che son troppe e troppo sp... S
assunziate e mai conc... S
Oh, se l'S mai sap... S
che nel cor restano impr... S
le fallaci sue prom... S
ben terrebbe fede ad... S

Storia dell'S

La lettera «S» ha la forma di un serpe o, meno da questo rettile, bisogna guardarsene. Infida e tortuosa essa è la consonante più sanguinaria. Non già perchè è l'iniziale della parola sangue, ma perchè in causa sua molto ne n'è sparso. Ed ecco come: a quanto narrano le sacre carte, gli Efraiti, ossia gli Ebrei della tribù di Efraim, ebbero guerra con gli uomini di Galaad e furono sconfitti. I Galaaditi, allora, posero guardie ai guadi del Giordano e allorchè vi giungeva qualcuno dei fuggitivi lo si interrogava:

— Sei Efraita?

Se questi negava, gli facevano profferire la parola *scibboleth*, che significa «spiga di grano».

Se quello, invece di *scibboleth*, pronunziava *sibboleth*, era immediatamente preso e giustiziato. In questo modo perirono più di quarantamila uomini di Efraim.

E' curioso constatare come con lo stesso mezzo, al tempo dei Vespri siciliani, molti francesi furono riconosciuti, e quindi uccisi, perchè non seppero pronunziare la parola «ceci»: dicevano «ceci»...

Anche per loro, quindi, la lettera «S» fu fatale, come agli Efraiti, venticinque secoli avanti.

SAHARA — Vasto deserto dell'Africa Settentrionale, fra i paesi barbareschi e il Sudan (1600 Km.) che si stende dall'Egitto all'Atlantico (4500 Km.). Costituito da dune di sabbia (erg) e da pianori sassosi (hammada) dai quali emergono numerosi massicci di origine vulcanica (Tibesti, Tununo, ecc.), seminato da rade oasi e attraversato da valli con torrenti asciutti (uadi). E' abitato dai mori, dai tuareg, per la maggior parte nomadi. Ha clima caldissimo e piogge molto rade. E' percorso da venti stagionali talvolta violentissimi.

Nel Sahara, come in ogni deserto, vi sono le oasi, nome dato alle aree di solito assai ristrette, nelle quali per la presenza di acque sono possibili le colture e ove, quindi, possono insediarsi gruppi di popolazione.

SALAMANDRA — Batracio che si trova in Europa. Rettile lento e pesante, di mediocri dimensioni che vive in luoghi oscuri e umidi, nutrendosi di insetti, piccoli vermi, ecc. Non si riproduce per mezzo di uova ma è viviparo. La salamandra maculata o terrestre raggiunge talvolta i 25 cm. di lunghezza, è nera con chiazze giallo zolfo. La salamandra nera è molto più piccola.

E' animale assolutamente innocuo; la sua pelle però secerne un umore corrosivo. La si credeva un tempo capace di vivere nel fuoco o almeno di attraversare la fiamma senza bruciarsi. Per questo negli stemmi araldici era rappresentata su una specie di rogo o tra le fiamme, come simbolo di pazienza e di purezza.

E' famoso l'episodio che Benvenuto Cellini riferisce nella sua «Vita». Al suo tempo la salamandra era ritenuta animale-magico. Il giovane Benvenuto vide un giorno nel focolare una salamandra, palpitare nella fiamma viva. Egli racconta che suo padre gli disse: «E' fausto presagio. Tu sarai grande». Di poi l'artista adottò la salamandra come suo simbolo così come Michelangiolo adottò i tre cerchi intrecciati.

SAVONAROLA Gerolamo (1452-1498). — Frate domenicano, nato a Ferrara. Si stabilì giovane in Firenze in quel monastero di San Marco, ove Frate Angelico dipinse le sue visioni.

Predicatore ardente, dicendosi eletto da Dio per la restaurazione della città e della Chiesa, fu aperto nemico di Lorenzo il Magnifico. Predisse la morte di lui, del Papa Innocenzo VIII e la calata dei francesi in Italia. Provocata la cacciata dei Medici, divenne col suo partito — i Piagnoni — padrone di Firenze e ne tentò la riforma di governo che voleva popolare. Predicò contro il lusso e gli splendori del suo tempo.

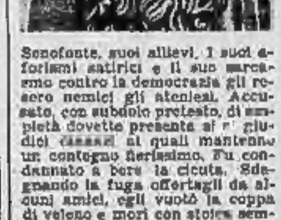
Cresciuti i suoi avversari — i Palleschi — (così detti per lo stemma a sei palle dei Medici) il frate venne fatto giudicare come ribelle da Papa Alessandro sesto, il quale gli proibì di predicare. La sua popolarità decadde e i suoi nemici ebbero ragione di lui. Frate Gerolamo fu impiccato e bruciato in piazza della Signoria con due confratelli. Si può dire che egli sia stato l'ultima voce del Medio Evo comunale e cristiano contro il Rinascimento e le sue Signorie.

Lasciò parecchi scritti, rozze cantiche religiose e laudi ferventi di amore cristiano, nonchè un «Trattato politico» e i «Sermoni», trascritti da un suo fedele uditore.

SOCRATE (469 a. C.-399 a. C.) — Il più illustre dei filosofi greci. Figlio di uno scultore, fu allievo di Anassagora e del geometra Teodoro di Cirene. A sua volta fu maestro di Alcibiade, allievo del quale combattè da prode a Delio nei primi anni della guerra del Peloponneso.

Ad Atene, ove fu attaccato come sofista da Aristofane, avversò anzi i sofisti e i demagoghi. Non aveva in realtà abbracciata nessuna delle teorie filosofiche del tempo. Non lasciò opera alcuna. Lo si incontrava ovunque era la folla, nelle assemblee popolari, nelle feste pubbliche, nei ginnasi ove ogni avvenimento gli serviva di pretesto per insegnamento.

La sua vita fu un apostolato. Le sue idee, tramandateci attraverso i dialoghi di Platone e



Senofonte, suoi allievi, i suoi aforismi satirici e il suo sarcasmo contro la democrazia gli resero nemici gli ateniesi. Accusato, con subdolo pretesto, di empietà dovette presentarsi ai suoi giudici davanti ai quali mantenne un contegno fierissimo. Fu condannato a bere la cicuta. Sdegnando la fuga offertagli da alcuni amici, egli vuotò la coppa di veleno e morì con stoica semplicità. I suoi ultimi momenti ci sono raccontati da Platone, in forma drammatica nei dialoghi. «Conosci te stesso» era la massima dominante della filosofia socratica. Egli infatti si dedicò allo studio morale dell'uomo. Il suo metodo di insegnamento era composto di una serie di domande piene di arguzia e di bonomia, attraverso le quali l'interlocutore constatava come le sue idee portassero all'assurdo. Questo metodo venne definito «dialettico».

Sinfonie allegre - I PELLICANI ASTUTI

Quella sera dovevano soprattutto accontentarsi di pesciolini vicino l'acquitrino.

Occorre un lampo dell'ingegno. Ci vuole che l'un l'altro si afferrano coi becco.

Ovvian così si difetta di statura e raggiungon la pera ben matura.

I TRE MASNADIERI

II.

Bettina corse all'uscio, l'aprì e si gettò piangendo di gioia nelle braccia del marito. Bertrando, dopo aver richiuso con cura disse:

— Sono io, Bettina, non ne potevo più di vedere te e i bambini. Stanno bene?

— Certo. Guardali.

Risvegliati dal rumore, i tre piccini accorrevano insieme con

la vecchia cugina che Bettina aveva ospitato in casa per carità.

Mentre l'arciere serrava al cuore i suoi figlioletti, Bettina gli preparava una parca cena: pane, formaggio, frutta secca e un po' di vino.

Finestre e porte della casa erano ben chiuse e la famigliola credeva di non aver nulla da temere.

— Rimarrò nascosto qui tutta la giornata di domani, disse Bertrando. Poi a notte ritornerò nella foresta.

— Verrò con te! — mormorò Bettina — non posso vivere così.

— E i bambini?

— Li porteremo con noi. Preferisco rischiar qualunque cosa pur di non essere separata da te.

Parlarono ancora lungamente poi, vinti dalla fatica, si decisero a prendere riposo.

Quando spuntò il giorno tutta taceva nella casetta. Ma una azione infame si stava maturando. La vecchia parente di Bettina aveva ruminato fra sè un triste progetto. Sapendo che in testa di Bertrando era messa a prezzo, aveva deciso di scoprirlo per trarne lucro dalla sua denuncia infame.

Alzatasi con grande precauzione, uscì di soppiatto dalla casa e corse dal bargello a raccontargli l'accaduto:

— Correte in fretta a casa di Bertrando! — disse. — Lo troverete certamente.

Il magistrato ringraziò la perfida donna e le fece consegnare la ricompensa promessa. Poi, accompagnato da un gruppo di armigeri andò presso la casa dei fuori legge.

Bertrando e i suoi erano già alzati e stavano facendo i preparativi per la partenza.

Ad un tratto l'arciere impallidì: aveva sentito nella strada il pesante passo degli uomini d'arme. Anche Bettina aveva udito. Corse alla porta e da una fessura scorse il bargello e la sua gente.

— Va nell'altra camera — sussurrò al marito. — Ci starai più al sicuro.

Così dicendo sospinse i piccini e Bertrando, che si avvide avendo cura di prendere con sè l'arco e le frecce. Bettina afferrò l'ascia con la quale spaccava la legna e, postasi presso l'uscio gridò con voce ferma:

— Il primo che entra è spacciato.

Nel frattempo Bertrando dalla finestra tirava contro gli armati ma le sue frecce non raggiungevano alcuno.

— Arrenditi! — gli intimò il bargello.

— Mai — rispose l'arciere.

— Donna — disse allora il magistrato a Bettina — consiglia a tuo marito di arrendersi. Vedi bene che per lui non c'è più scampo.

— Non state ad ascoltare il mio vecchio consiglio di vilità — ribattè la giovane donna.

— L'avete voluto! — fece furibondo il bargello. — Siete responsabili di ciò che accadrà.

E voltosi ai suoi soldati:

— Lo prenderemo come la volpe, — gridò. — Date fuoco alla casa!

Gli armati obbedirono e ben presto un fumo nero e pesante si sparse per la camera riempiendo di terrore il cuore della povera madre. Non le importava di morire, ma i suoi bambini...

— Dovremo vederli perire? — urlò piangente.

I tre piccini, mezzo soffocati, tossendo e gridando, le si aggrappavano alle vesti.

Bertrando aprì la finestra e li posò uno dopo l'altro nella strada. Poi, malgrado la resistenza della moglie fece altrettanto con lei.

— Per amor di Dio! — gridò poi al bargello, — non fate del male a queste innocenti creature. Io sono il solo colpevole. La

vostra vendetta cada su me solo.

Ma le fiamme, sorgendo da ogni parte intorno a lui, minacciavano di coglierlo.

Così dicendo balzò dalla finestra. Ma, deciso a vender cara la vita lesse l'arco e colpì uno dei soldati. Un secondo ebbe la stessa sorte, oppoi un terzo. Ma alla fine l'arciere dovette soccombere davanti al numero dei nemici! Fu fatto prigioniero e solidamente legato.

— Finalmente lo abbiamo preso! — urlò il bargello. — Questa volta non sfuggirai alla tua sorte. Sarai impiccato a corda corta!

(Continua).

La Residenza britannica al Cairo verrà trasformata in Ambasciata

Alessandria d'E., giovedì matt. Stamane si è inaugurata l'aviolinea egiziana Cairo-Bagdad; è questa la seconda aviolinea egiziana esterna, dopo la Cairo-Cipro apertasi qualche settimana fa.

L'*Ahram* scrive che subito dopo la ratifica del trattato anglo-egiziano la residenza britannica al Cairo si trasformerà in Ambasciata; primo Ambasciatore sarebbe l'attuale Alto Commissario, sir Miles Lampson.

L'*Ahram* pubblica una corrispondenza da Addis Abeba dove mette in luce la saggia e tollerante politica del Vicerè verso i musulmani di Etiopia; il corrispondente descrive la manifestazione dei capi musulmani di ringraziamento e di devozione all'Italia e riferisce il discorso di Graziani, simpatizzante per le popolazioni islamiche, mentre accorda la massima libertà di culto agli abissini copti.

I giornali egiziani si occupano largamente della sigla del trattato franco siriano avvenuta ieri a Parigi: l'*Ahram* nel suo articolo di fondo afferma che il fatto costituisce una nuova prova degli stretti legami esistenti tra i popoli arabi, preludenti alla formazione di un solido blocco arabo; il giornale conclude: «Mentre la Francia sta riguadagnando ciò che ha perduto in Oriente, l'Inghilterra, invece, comincia a perdere, con la questione palestinese, non soltanto l'amicizia dei popoli arabi, ma anche la sua influenza morale sui paesi dell'Oriente.

Gli stessi concetti vengono espressi dal *Bolagh* il quale aggiunge che, malgrado tutte le misure militari inglesi, il popolo arabo palestinese non piegherà, anzi si sente sizzato a resistere alle decisioni inglesi di usare la mano forte.

La rivista *Alcabak* muove un aspro attacco alla politica inglese, pretesa paladina della pace collettiva durante il conflitto etiopico, e conclude invitando il Comitato costituitosi in Egitto Pro-Etiopia a versare i fondi agli arabi palestinesi.

A. L.

AMERICANATE

Il matrimonio della "sorella siamese" fu un trucco pubblicitario

New York, giovedì matt.

La petizione concordata per la richiesta dell'annullamento del matrimonio del ballerino Moore con la sorella siamese Violet Hilton specifica che il matrimonio fu un trucco pubblicitario per aumentare l'attrazione delle siamesi scritturate all'esposizione per il centenario del Kansas.

Gli sposi rimasero divisi, secondo la condizione imposta dall'altra sorella, Daisy.

Fa sapere ai famigliari la sua morte imminente con un avviso su un giornale

Riga, giovedì sera.

Nelle colonne degli avvisi economici di un quotidiano appariva ieri la laconica dichiarazione di una signora, la quale prendeva congedo per sempre dai familiari e notificava loro dove avrebbero potuto trovare il suo cadavere.

Il singolare annuncio corrispondeva a verità: la donna è stata infatti rinvenuta impiccata nella località indicata. Il gesto insano era stato compiuto nelle prime ore dell'alba e i familiari accorsi dopo aver letto lo strano annuncio sono arrivati troppo tardi.

Due disgrazie aeree in Romania

Bucarest, giovedì sera.

Un aeroplano militare ha urtato contro un albero del campo di Jassi. L'apparecchio è rimasto distrutto e il pilota ucciso.

Un altro incidente è avvenuto a Brasov ove un aeroplano non rispondendo più ai comandi del pilota, si è abbattuto al suolo. Il pilota ha cercato di salvarsi con il paracadute ma questo non essendosi aperto è rimasto ucciso.

Prezioso plico rubato in Cecoslovacchia

Praga, giovedì sera.

Alla stazione di Kaaden nella Boemia occidentale è stato rubato un pacco postale contenente la somma di 125.000 corone cecoslovacche che era stato inviato dalla Banca Nazionale succursale di Saaz a quella di Kaaden per il pagamento degli impiegati di Kaaden. La gendarmeria sta facendo attive ricerche dei colpevoli.

Lettera d'affari?

L'ufficio di papà è rimasto aperto ed il frugolino è arrivato a sedersi dinanzi alla macchina da scrivere. Ha trovato una lettera d'affari cominciata. La continuerà lui?

Al Museo del Risorgimento veneziano

La pubblicazione di 350 lettere di Manin

Venezia, giovedì sera.

Il Museo del Risorgimento veneziano che viene oggi inaugurato, permetterà agli appassionati di storia e ai cultori di un lungo e fortunoso periodo di vedere e di consultare, fra reliquie e cimeli di ogni sorta, quelli che furono chiamati «documenti Manin» che il Comune potè acquistare con la collezione Pellegrini di Milano.

Saranno in questo modo rese di dominio pubblico nel loro testo integrale (e la pubblicazione molto opportuna è già pronta) moltissime lettere di Manin ai famigliari e agli amici, dei parenti di Manin, o dello stesso Manin a personaggi del Risorgimento, uno dei più ricchi completi e interessanti documenti del grande periodo storico, raccolte solennemente e amorosamente annotate, vero cimelio della storia di Venezia. Alcune si riferiscono al periodo dell'esilio di Corfù e di Marsiglia dove Teresa Manin è morta.

Alcune di queste lettere diario di Teresa sono dirette ai fratelli a Venezia e sono datate dal Lazzaretto di Corfù agosto-settembre del '49 e portano la dicitura «cari fratelli e care sorelle».

Una lettera del 3 settembre '49 diretta ai fratelli reca questo avvertimento: «scrivetemi a Malta».

Una del 3 settembre è pur datata dal Lazzaretto di Corfù: «...Cara Venezia, al tre d'agosto io mi aggiravo nelle tue calli, contemplavo la tua laguna, vedevo dal mio letto la casetta... ed oggi, cinque miglia da te lontano, in esilio, in mezzo a mille dolori, senza la mia famiglia che venga a vedermi e a consolarmi...».

Da Corfù

Una lettera da Corfù reca la data del 13 settembre '49 ed è interrotta per la gran commozione e ripresa il 14: «...Le lagrime mi hanno sollevata ed oggi sto meglio. Il mio caro Giorgio che vide la mia afflizione mi fece dei dolci rimproveri e chiamò debolezza il mio scoramento. Caro Giorgio, tu hai ragione: la mia forza è finita...».

A questa seguono giorno per giorno, dalla stessa provenienza «ai dilettissimi fratelli» le lettere del 14, del 15, del 16, del 17: «Emilia ha avuto magnetismo e male all'occhio, ma oggi sta benino. Basta che non s'ammali Daniele... Io sia cosa sono le donne, specialmente quella che si tengono da belle. Civette tutte, o quasi tutte. Me ne accorsi quando Manin giunse al supremo potere. Oh! se tu le avessi vedute! Ve n'era una che correva a baciarlo, lo abbracciava e gli sorrideva audacemente! L'impudica! e questa poi si vantava d'essermi amica... Ieri feci un passeggio lungo le mura e lessi scolpito in molti luoghi il benedetto leone di S. Marco e in qualche luogo iscrizioni a motivi veneziani. Anche la moneta porta da un lato il leone: infatti esso è ancora l'insegna delle isole Ionie. Una graziosa monetina si chiama Dandolina perchè venne in corso da un Dandolo...».

Seguono alcune lettere di Antonio Perissinotti a Regina Coen Arbib — da Corfù a Venezia — una di Emilia Manin a Giovanna Perissinotti e poi ancora di Teresa ai fratelli: «...Manin seguita a star poco bene. Qual a noi se ammalasse veramente qui! Siamo in casa di buona gente ma non siamo in casa nostra. In quale angolo di questo mondo abbiamo noi casa?». E ancora altre di Teresa da Corfù, o frammenti dalla rada di Zante, e poi ancora di Antonio Perissinotti a Regina Coen datata da Malta il 27 settembre '49, e finalmente di Teresa a Luigi Perissinotti da Marsiglia il 7 settembre '49: «Dal 21 settembre in poi stetti sempre male e soffersi assai a tale che credevo impossibile poter proseguire fino a Parigi. Ora sto meglio, ma forse se mi vedeste vi farei compassione. E Giorgio? Quanto non ha sofferto anche lui, poveretto...».

Subito dopo l'arrivo a Marsiglia. Una lettera di Antonio Parisinotti è diretta a Regina Coen Arbib, datata da Marsiglia il 7 di ottobre del '49, e una di Teresa con una aggiunta di pugno di Giorgio Manin: «*ultima lettera della mia benedetta madre*» e una di Emilia Manin alla sua Giovanna Perissinotti e altre di minor conto.

«Bacia i bambini»

Quando Antonio Perissinotti scrive a Regina Coen a Firenze egli si trova sempre a Parigi e dà informazione di Manin e di Giorgio:

«Manin passa tutto il giorno a fare o ricever visite non più a farne che a riceverne e quando pure ne riceve rarissime volte lo sono presente. Giorgio sta bene...». Alla stessa Regina Coen Arbib, il 6 febbraio del 1850, Manin invierà questa lettera:

«Mia cara, mia buona Regina, dalla terra dell'esilio t'invio un saluto affettuoso. Non passa giorno che io non mi sovvenga di te e della amicizia vera che mi portasti e che spero mi conservi. Oh! se tu potessi essere presso di me, quanto sarebbero mitigate le amarezze della mia dolorosa condizione! Mi astenni finora dallo scriverti perchè mi ripugna recarti afflizioni ed io ancora trovar parole che non affliggono se non parlando con persone indifferenti. A te dovrei aprire il cuore e il mio cuore getta sangue. Ma tu, mia, mia cara, mia buona Regina, fa' atto di amicizia e di misericordia scrivendomi spesso, scrivendomi a lungo. Bacia i bambini: la cara Imogene che mi voleva tanto bene; il buon Viscardo che non bene conosco ma che amo perchè ti ama. Addio, mia Regina, addio. *Manin*».

Alla stessa Regina Coen Arbib, pure da Parigi, dal 15 gennaio in poi del 1850, scriveranno Emilia Manin e Antonio Perissinotti. Ma fra tante lettere curiose, intime, delicate ed affettuose che illustrano tutto un periodo e illuminano un'epoca, manca ancora la confidenziale di Daniele datata il 9 di luglio da Parigi e indirizzata a Pietro Sola a Venezia, San Moisè, Calle della Chiesa:

«Caro amico, ho ricevuto le tue lettere e le due fedi di nascita. Era le cose mie non ancora vendute scegli quel capo che ti parrà migliore e dalle per memoria al mio buono e caro cognato Vierzoli. Se acconsentisse a farne egli stesso la scelta sarebbe ancor meglio. Farai tenere lire cento correnti a Domenico Finocchi di cui lo stesso Vierzoli ti indicherà lo indirizzo. Riscuoterai dal cugino da Passo la piccola somma che hai di nostra ragione. Per la rimessa di denaro che tu avessi a farmi non parendomi conveniente incomodare di nuovo il signor Laurent, potrai rivolgerti ai signori Coen, (Angelo e Marco) i quali, confido, consentiranno ad assumere questo disturbo per un vecchio conoscente ed amico. La salute nostra si solito, che vuoi dire non buona. L'umore, pessimo. Peggio di tutti Giorgio, cui pare intollerabile il soggiorno di Parigi. Ho cominciato a trovare scolari: una signora bavarese, suo marito, un'americana. Concambia i saluti della tua famiglia e continua a volermi bene. Non ti ringrazio delle brighe che ti prendi per me perchè non voglio farti andare in collera. Buondì. Il tuo affezionatissimo *Manin*».

Le lettere complessivamente sono circa trecentocinquanta.

g. o. g.

Misterioso assassinio nel Messico

New York, giovedì matt.

Il newyorkese John Roger è stato ucciso misteriosamente nel Messico mentre recava alle dollari per la paga degli operai della Compagnia Americana del legname. L'ufficiale ed il soldato che lo accompagnavano sono scomparsi.

Appendice di «STAMPA SERA» (53

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO

di AUGUSTO DE ANGELIS

Gli si avvicinò. Gli appoggiò quasi la canna alla fronte e con l'altra mano gli estrasse dalla tasca la rivoltella e i due sacchetti; un dopo l'altro se li mise in tasca.

Sempre fissandolo e senza abbassare l'arma, indietreggiò fino alla porta e fece girare la chiave, fece girare la maniglia.

— Vieni avanti... presto...

L'uomo gli passò dinanzi e lui gli appoggiò l'arma alla schiena e lo seguì, spingendolo. Gli aveva messo la mano libera sulla spalla e lo guidava.

Gli fece traversare il salotto, la sala; aprì la porta dell'anticamera.

Pietro balzò in piedi.

— Non muovetevi, voi!... E tu cammina...

L'uomo non sentiva il bisogno di parlare. Doveva essersi raccolto in sè, arrotolandosi proprio materialmente come una molla a spirale. Era pronto a cogliere l'istante possibile in cui avrebbe dato il balzo, fatto lo scarto, tentato il colpo d'arieta. De Vincenzi sentiva, persino sotto il cuoio, i suoi muscoli gonfiarsi.

Gli mise la bocca della rivoltella contro la nuca e quello si contrasse subito un guizzo.

— Fermati.

Parlava a voce piana, fredda.

— Pietro, andate in basso... In portineria troverete due agenti... Conduceteli qui... Nessun bisogno di correre...

Pietro aprì la porta — un poco le sue dita si erano attardate sulla serratura, non riuscendo a farla funzionare — uscì sul pianerottolo, lo si sentì discendere.

L'uomo rimaneva immobile.

De Vincenzi gli tolse la mano dalla spalla e indietreggiò di un passo. A distanza lo avrebbe dominato più agevolmente. Nell'a corpo a corpo, se quello fosse riuscito a evitare il proiettile, lui avrebbe avuto la peggio e lo sapeva.

Un altro minuto passò.

De Vincenzi aveva tutta la sua attenzione tesa verso la scala. Non sentì nulla, non il più lieve fruscio, non lo spostamento dell'aria; gli mancò il presentimento di una presenza nuova.

E il colpo esplose secco, immaginante come uno sternuto, mortale come la folgore.

L'uomo crollò a faccia avanti, di schianto.

Il sangue rosso carminio gli sgorgò dal cranio sui capelli neri, sull'orecchia, sul tappeto, mostruoso serpente dalle scaglie brillanti.

De Vincenzi lasciò cadere il braccio con la rivoltella e spezzò fra i denti una bestemmia. Come aveva fatto a non prevederlo? Perchè aveva creduto che fosse andata a coricarsi? La sua docilità lo aveva ingannato.

La donna era rimasta sotto l'arco della porta e fissava il corpo schiantato. Certo il rosso vivo di quel sangue la ipnotizzava. Aveva i pomelli accesi, le labbra semiaperte, le braccia abbandonate.

Per le scale si sentirono i passi degli uomini che salivano.

De Vincenzi le si avvicinò e la tolse di mano la piccola rivoltella dal manico di avorio, graziosa e leggera come un giocattolo.

— E adesso?

Lei sorrise.

— Sì, non dovevo farlo...

— Tanto più che quell'uomo non sapeva neppure che suo marito era morto...

Della lo disse. Alzò le spalle.

— Ma aveva trovato le gemme!

— Per questo lo ha ucciso? — e inconsciamente trasse di tasca uno dei sacchetti.

Gli occhi di lei lampeggiarono.

— Sì... Io le avevo perdute...

(Il mio destino tempesti... di pietre preziose, colmo di tanto denaro!... Ecco lì, racchiuso in quel sacchetto... Lo sapevo che Harry lo avrebbe trovato... Ma si era fatto prendere... *Per me erano perdute!...*).

— E adesso? — ripetè De Vincenzi.

L'accaduto lo aveva colto di sorpresa. Egli si era tracciata una linea e quel colpo — inesplicabile come uno sternuto, mortale come la folgore — gliel'aveva spezzata.

Il non era neppure una conclusione! Non risolveva nulla. Non spiegava nulla.

I due agenti si erano fermati sull'uscio e guardavano il cadavere. Dietro di loro il cameriere era rimasto con le braccia aperte, le palme all'aria, gli occhi fissi su De Vincenzi, piuttosto colto stupore. Perchè mai il commissario lo aveva ucciso?

Della fece un passo.

— Mi farà condur via dai suoi agenti, adesso?

De Vincenzi non rispose.

Si chinò al cadavere. Lo voltò. Il viso dell'uomo appariva rappreso convulsamente e gli occhi erano chiusi... Il proiettile lo aveva raggiunto come una mazzata, facendolo contrarre su se stesso.

Il commissario cominciò a frugarlo. Trasse dalle tasche della giacca varii oggetti. I guanti grossi e pesanti, un portasigarette d'oro, la lampadina elettrica, un mazzo di chiavi, un corto punteruolo d'acciaio aguzzo. Li depose man mano in terra e gli oggetti si allinearono con uno strano rilievo sul tappeto.

Un accendisigaro, un fazzoletto, alcune lettere ancora chiuse.

De Vincenzi ne lesse gli indirizzi: *Harry Gordon, Bar delle Sirene, Corso Buenos Ayres, Città.* Recavano tutte il timbro di Milano.

Se le mise in tasca.

Aprì la giacca ed esplorò le tasche interne, quelle del panciotto. In uno dei taschini trovò una scatola di dammiferi. L'agitò e comprese subito qual che contenesse. Lo smeraldo!

Era magnifico, riluceva di mille fuochi cupi, valeva la vita di molti uomini e a parecchi uomini già l'aveva presa.

Della, dietro di lui, mandò un lieve sospiro, che sembrò un lamento.

Lui non si volse e chiuse subito la piccola scatola, facendosela sparire in tasca.

La barchetta di cristallo, evidentemente, doveva averla deposta in qualche luogo. Al sicuro.

Dacchè ormai De Vincenzi non aveva alcun dubbio che fosse stato Harry Gordon a uccidere il vecchio, a uccidere l'agente nel portone, a rubare la barchetta, a darsi quindi a quella sua folle, e sanguinosa corsa in motocicletta, per tentar finalmente il colpo supremo e impadronirsi delle gemme.

Ma certamente non era stato lui a far morire il marchese.

E non poteva esser stata la donna, la quale dalle 21 in poi non si era allontanata dal «Decamerone» e alle 21 Pietro aveva parlato col suo padrone, che gli aveva ordinato di far l'acquisto di uno specchio e di chiamare il notaio Narboni...

De Vincenzi si scrollò. Quel cadavere non aveva più nulla da rivelargli.

— Voi due, rimanete qui di guardia... Appena giorno, avvertite la Procura del Re. Pregate il giudice di venir subito e di far portar via il cadavere al più presto...

(Continua).

Un esperimento che diventa pratica realtà

La televisione alla prova decisiva

In tutta la Germania centinaia di migliaia di spettatori hanno seguito le Olimpiadi... non andando allo Stadio.

Berlino, mercoledì sera.

(T.) - *A quale punto sia giunta in Germania la praticità (non ancora può dirsi la perfezione) della televisione, è dimostrato da due avvenimenti: le recenti manifestazioni olimpioniche e l'attuale esposizione della radio.*

I progressi che la televisione come servizio pubblico ha raggiunto in tutta la Germania, pur essendo molto imperfetta, sono davvero notevolissimi.

In Germania si è lavorato intensamente a questo proposito, anche quando altre Nazioni che parevano dovessero superarla, parlavano molto di più della televisione e di tutti gli altri problemi radio che, in un modo o nell'altro vi si riferiscono.

Sale di televisione

Intanto è constatato, senza bisogno di altre affermazioni, che dal 15 gennaio scorso sono entrate in funzione nella sola città di Berlino, dieci sale nelle quali per due ore al giorno si offre al pubblico un servizio di televisione, adottando il metodo di Nipkow perchè tedesco.

Ma ora, durante il periodo delle Olimpiadi, vi erano in funzione per tutta Berlino, ben venticinque stazioni riceventi di televisione, sicchè anche coloro che non potevano andare al colossale Stadio per assistere alle cerimonie ed ai giuochi olimpionici, poterono vederle comodamente in centotto sale, ove si proiettavano sullo schermo nello stesso momento ebbe la visione contemporanea di ciò che accadeva nello Stadio.

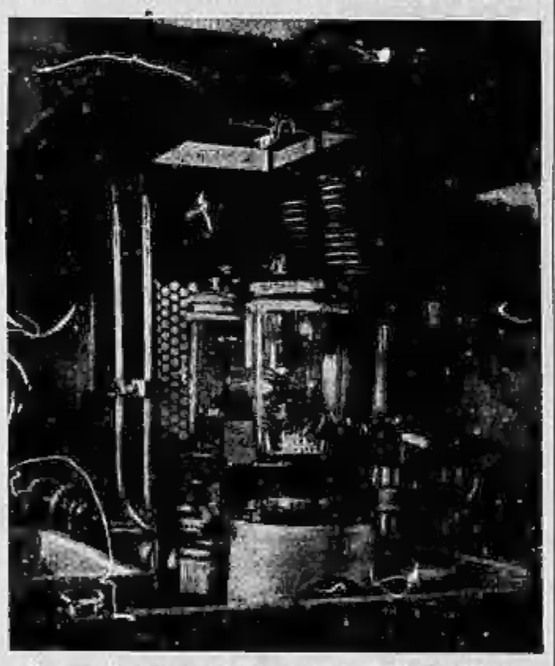
Sono infatti già impiantate 21 stazioni di televisione in tutta la Germania, le quali allacciano tutto il territorio del Reich con una serie di collegamenti che permettano la ricezione di uno stesso programma, trasmesso dalle due stazioni centrali di televisione.

Non tutto, si deve dire il vero, si sono trovate in grado di poter ricevere allo stesso modo e cioè con una relativa perfezione, tutti gli avvenimenti. Il problema della distanza non è stato ancora completamente risolto. Ciò che si riceve a perfezione a 50 chilometri di distanza dalla stazione centrale di Berlino, non giunge con la stessa perfezione alle stazioni distanti 300 oppure 400 chilometri.

Verso la metà dello scorso febbraio si era riusciti già a trasmettere dalla stazione centrale di Witzleben un programma di televisione a 400 chilometri di distanza; ma la trasmissione era avvenuta per cabio, poichè la potenza delle onde usate nella stazione centrale non era tale da irradiare direttamente per le vie del cielo, le visioni dirette che si trasmettevano.

E così ora, gli avvenimenti olimpionici sono stati trasmessi direttamente, per le vie aeree, alle stazioni riceventi disposte nelle 25 sale televisionistiche di Berlino ed alle stazioni nel raggio di 50 chilometri; ma per la trasmissioni più lontane si è dovuto ancora ricorrere al cabio.

Berlino ha ora due stazioni centrali trasmittenti di televisione e queste sono già completamente in grado di collegarsi con tutta facilità con le stazioni secondarie e le esperienze fatte da qualche mese provano che le previsioni fatte erano logiche e realizzabili.



Le grandi lampade di trasmissione del trasmettitore della stazione di Berlino

che si avvolgevano nello studio; e si calcola che non meno di 150.000 persone si recarono in queste sale ad assistere al televisionamento dei giuochi olimpionici.

Il successo non fu grande essendosi rilevato delle deficienze tecniche.

Due macchine da presa della Televisione, piazzate convenientemente in località dello Stadio, donde tutte potessero prendere, con un adatto movimento girevole in modo da seguire ogni evoluzione di atleti, erano collegate con la stazione di Televisione di Witzleben. Si trattava di due apparecchi di ripresa per televisione impiantato allo stadio di Berlino

sicchè si può dire che la televisione nelle ventotto sale predisposte, con elementi riceventi: la diffusione era a 180 linee e 25 quadri al secondo.

Ma i giuochi olimpionici non sono stati soltanto televisionati nelle sale situate in Berlino: la parecchie città della Germania si trasmittenti di televisione e queste già completamente in grado di collegarsi con tutta facilità con le stazioni secondarie e le esperienze fatte da qualche mese provano che le previsioni fatte erano logiche e realizzabili.

Programmi gratuiti

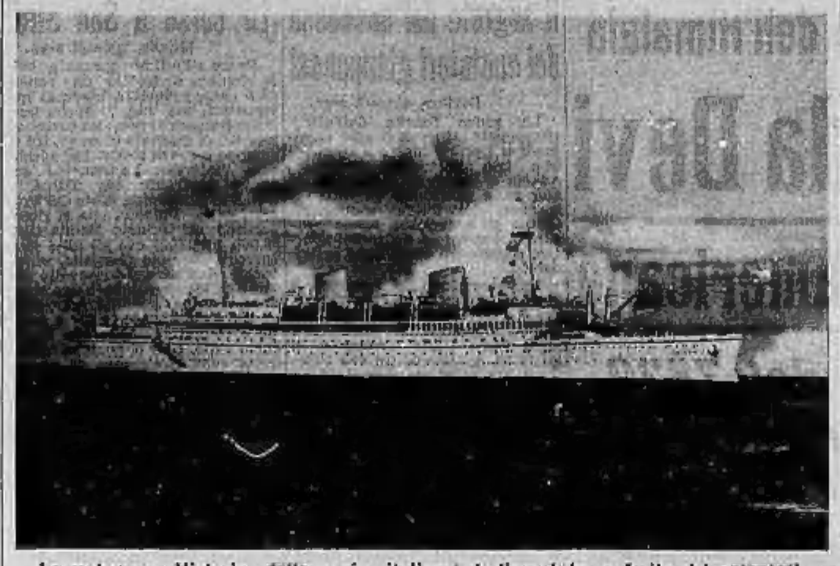
Ogni giorno le due stazioni centrali, situate nell'est e nell'ovest del territorio, trasmettono a tutte le altre 23 stazioni disseminate per tutta la Germania, un programma identico, il quale è visto da tutti i tedeschi. Le sale di televisione sono state aperte al pubblico gratuitamente, in modo da dimostrargli a quali progressi è giunta la televisione e per invogliarlo poi a frequentare le sale normali che proietteranno programmi di televisione ogni giorno.

Certo, lo schermo sul quale appaiono finora le proiezioni televisionistiche è ancora molto ristretto: il quadro della visibilità è molto ridotto. Il Ministro Goebbels inaugurando l'Esposizione della Radio ha dovuto convenirne, e pur annunciando le dieci stazioni stabili di Berlino e le 25 provvisorie del periodo olimpionico; ha ammesso che il quadro visibile è di modestissime proporzioni: non si sorpassano finora i quadri di centimetri 25 per 25; poco, sì, ma meglio di poco che nulla. E' questione di tempo, ha detto Goebbels, e poi avremo anche degli schermi convenienti: non come pel cinematografo, ma quasi e le immagini saranno più chiare.

In questa Esposizione vi sono dei reparti per televisione che vendono gli apparecchi riceventi, per cui ognuno può già avere la sua televisione in casa come ha la radio: naturalmente non può ricevere se non quegli avvenimenti che le due stazioni trasmittenti diramano alle sale pubbliche ed ai pochi abbonati che lo vogliono: sinora però gli apparecchi sono molto costosi, poichè si aggirano sui 2000 marchi e più: il che non è, sinora, molto favorevole alla diffusione della televisione. Ma è questione di tempo.

Apparecchio di ripresa per televisione impiantato allo stadio di Berlino

La nave dei maragià



La motonave «Victoria» della marina italiana da linea è la preferita dai patentati indiani nei loro viaggi tra l'Asia e l'Europa. Funzionante sulla linea Italia-India-Estremo Oriente, essa è una delle più lussuose e perfette navi battenti su tutti i mari il Tricolore

Italia-Indie-Estremo Oriente grande linea dominata dalle navi battenti il Tricolore

Genova, giovedì sera.

Una delle più lunghe ed importanti linee espresso per il traffico passeggeri è certamente quella che unisce mensilmente l'Italia alle Indie inglesi ed alla Cina.

Tale linea, esercita attualmente dal «Lloyd Triestino», continuerà ad esserlo anche per l'avvenire, giacchè il nuovo ordinamento della marina mercantile di Indie inglesi, con prolungamento fino ai porti cinesi dell'Estremo Oriente, la assegna per l'appunto alla centenaria Compagnia di Trieste questo servizio importante non solo per il presente, ma anche per le sicure prospettive avvenire.

10.000 miglia

La linea, che ha una lunghezza complessiva di 10.000 miglia (attrettante in ritorno) marine, collega i principali porti italiani a quelli dell'Estremo Oriente, poichè le tre navi che vi sono adibite, grazie ad un ben congegnato itinerario, toccano sempre i porti di Genova, Napoli, Trieste, Venezia e Brindisi, i maggiori porti della penisola, cui affluiscono dai rispettivi retroterra passeggeri e merci per l'Estremo Oriente.

Il primo porto estero d'approdo è quello di Port Said, viene poi Massaua, la cui importanza, in relazione al nostro magnifico impero africano, aumenta si può dire quotidianamente, e poi ancora Aden, l'altra chiave del Mar Rosso, Bombay, Colombo, Singapore, Manilla, Hongkong e Scianghai; analogamente si svolge l'itinerario nel viaggio di ritorno.

Quali sono gl'interessi che legano il nostro Paese all'India ed alla Cina, sì da giustificare l'esercizio di una così importante linea espresso, servita da magnifiche unità con partenze mensili? Anzitutto un attivo scambio di merci, poichè se noi mandiamo all'India ed alla Cina la nostra seta artificiale, i nostri cappelli di feltro e di paglia, tessuti, macchinari, autoveicoli, importiamo a nostra volta un buon quantitativo di merci sotto forma di semi oleosi, seta naturale e cascami di seta, pellami, lana, tè e sego vegetali, cotone, antimonio, pelli, gomma e paraffina.

Poi tutti quei fattori che assicurano in breve tempo il successo ai nostri servizi di linea; eccellenza del materiale adibitovi, della cucina, di tutti gli altri servizi di bordo ed ancora quell'atmosfera di sana disciplina e di premuroso riguardo che lo straniero trova a bordo delle navi italiane ed a bordo delle nostre navi scolastiche.

Sono adibite a questa linea tre belle unità della nostra marina mercantile, che hanno saputo negli ultimi tanti anni mietere molti successi, fra cui la motonave «Victoria», entrata in servizio nel 1931 sulla linea espresso Europa-Egitto, destinata successivamente al servizio con le Indie inglesi, con prolungamento fino ai porti cinesi dell'Estremo Oriente. La motonave stazza circa 23.000 tonnellate ed ha una velocità media di 21 nodi orari, quindi una delle più veloci motonavi del mondo.

La motonave «Victoria» ha segnato altresì nel campo dell'arredamento navale l'inizio di un periodo, quello dello stile razionale, portando dapprertutto eleganza sobria e pratica, luminosità e molte altre innovazioni tecniche, come l'atmosfera condizionata nei grandi saloni sociali.

Il suo successo sulla linea dell'India e dell'Estremo Oriente è stato addirittura clamoroso, perchè tutta la migliore clientela europea ed indiana si è data convegno sulla nave italiana dal bel nome augurale, tanto che ad un certo punto la «Victoria» è stata denominata la «nave dei maragià»; infatti, in occasione del giubileo di regno del defunto Re Giorgio V d'Inghilterra tutti i maggiori, più noti e più ricchi potentati indiani raggiunsero le acque europee sulla bianca motonave italiana, diventata per essi la nave per eccellenza.

I «Conti»

Affiancano il *Victoria* due altri piroscafi, conosciuti e simpaticamente apprezzati ovunque, il *Conte Rosso* ed il *Conte Verde*, che nel nome ricordano l'epopea asburgica; navi di diciottomila tonnellate di stazza lorda e di venti nodi di velocità media oraria, due navi che dopo aver riscosso meritati ed ambitissimi trionfi sulle linee regolari delle due Americhe, del Nord e del Sud, completano armonicamente il servizio verso l'Estremo Oriente confermando ancora una volta come sia il traffico a seguire la bandiera e non viceversa.

In soli nove giorni dall'Italia si raggiunge Bombay, porta della India, in ventidue giorni Shanghai, il maggior porto dell'Oceano Pacifico, stabilendo la più rapida comunicazione tra il bacino del Mediterraneo ed i porti dello Estremo Oriente pur di fronte ai poderosi gruppi stranieri della «Peninsular e Orient Linea», del «Nordeutscher Lloyd» e della giapponese «Nippon Yusen Kaisha».

Il gruppo inglese della «P. e O.» controlla con la «British India» e la «East Africa Line» ben due milioni di tonnellate di naviglio e con le numerose e frequenti partenze dei suoi «Australia steamer», «Bombay steamer» e «China steamer» mantiene un servizio settimanale con le Indie inglesi ed una quindicinale per i porti dell'Estremo Oriente.

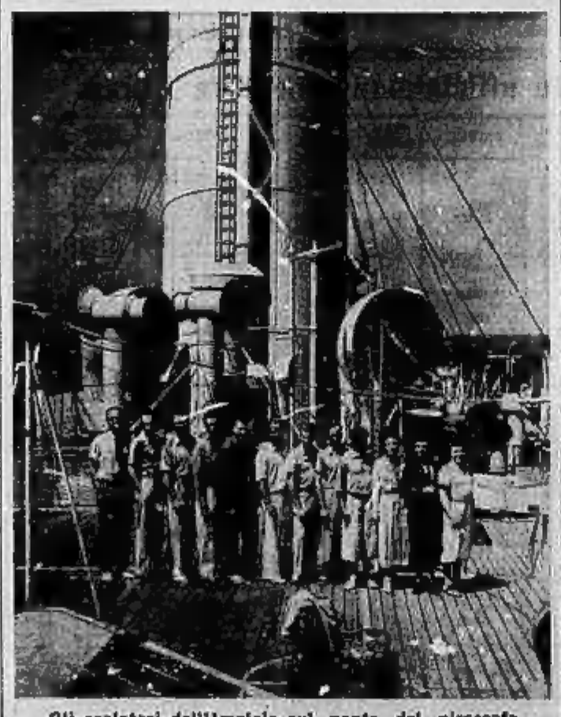
Il nostro primato

Le «Strathmore» di 23.500 tonnellate, le «Strathaver» e le «Strathaird» di 22.300 tonnellate, il «Maloja» ed il «Moultan» di ventunmila tonnellate ed il «Viceroy of India» di 20 mila tonnellate sono i principali, più grandi e più veloci piroscafi inglesi, mentre i tedeschi del «Nordeuttscher Lloyd» allineano sulla stessa rotta le tre navi, veloci unità, il «Postdam», il «Gneisenau» e lo «Scharnhost»; ambedue i gruppi stranieri hanno approdi diretti in Mediterraneo, i tedeschi a Genova e gli inglesi a Marsiglia.

Le nuove costruzioni tedesche ed i grandi piroscafi inglesi in servizio non hanno minimamente pregiudicato il successo della nostra linea che ha riserve e margini più che sufficienti a fronteggiare la situazione: tuttavia non è improbabile che col nuovo assetto, andando in vigore il nuovo ordinamento della marina italiana di linea voluto dal Duce, il «Lloyd Triestino» debba pensare a nuove costruzioni, veloci e possenti, per mantenere inalterata e per migliorare la posizione di primato acquisita in pochi anni di lavoro intenso e tenace.

Per intanto sul «Conte Rosso» è già stata installata una speciale caldaia «Loeffler», che potrà imprimere allo scafo una maggiore velocità oraria di circa un nodo. Il resto verrà senza dubbio con nuovi indugi e sarà indubbiamente degno della nuova Italia, fascista ed imperiale.

Nautilus



Gli scalatori dell'Imalaia sul ponte del piroscafo «Conte Verde»

L'attiva opera dei Sindacati alessandrini

Alessandria, giovedì sera.

(G. C.). Si hanno ora i dati sull'attività svolta dalla nostra Unione Sindacati. Ecco le cifre:

Dei 43.000 operai che prestano la loro attività nell'industria e nell'artigianato della Provincia, 36 mila sono organizzati in 33 Sindacati di categoria. Sono provvisti di contratto 34 categorie, mentre sono in discussione i contratti per 14 categorie ed in preparazione i contratti per altre 12 categorie.

Dei recenti aumenti salariali hanno finora usufruito 43 categorie, interessanti oltre 20.000 operai. Assicurati l'assistenza ed il controllo per il rispetto dei contratti di lavoro gli ultimi due anni danno come media 1500 vertenze individuali conciliate con il recupero di oltre 300.000 lire a favore dei lavoratori.

Le istituzioni mutualistiche assistono 27.000 operai dell'industria. Le Mutue hanno inviato quest'anno 300 figli di operai alle Colonie marine. La funzione del collocamento procede normalmente e lo scorso anno, per disposizione del Segretario Federale, vennero istituiti i corrispondenti comunali dell'ufficio di collocamento per dare ai disoccupati immediata assistenza. Utilissima opera d'assistenza sociale, il cui personale suddetto porta nelle case degli operai bisognosi ed infermi, negli ospedali e nei luoghi di cura, assistenza e conforto. Il Patronato per gli operai infortunati integra con la sua opera le necessità assistenziali dei lavoratori. All'assistenza invernale i lavoratori alessandrini danno con slancio il loro contributo: quest'anno sono state versate 220.000 lire.

Contro i falsi nei quadri

L'occhio elettrico infallibile esperto d'arte

Colori tradotti in cifre e tinte che diventano linee - Una "V„ esprime il verde Veronese - Referti indiscutibili

PARIGI, settembre.

Domandate a un pittore, a un tintore, a un conoscente qualunque che cosa egli pensi del colore: sarete stupiti dalla estrema varietà delle risposte. E si capisce, perchè il colore di una sostanza o di un oggetto non significa praticamente nulla se prescindiamo dalla luce che lo desta e dall'occhio che lo percepisce. Ma appunto per questo niente è forse più soggettivo dell'apprezzamento di tinte, colori, sfumature, anche da parte dell'osservatore più esercitato, come in certi casi niente più problematico, dinanzi a un quadro in contestazione, di veder d'accordo due periti in materia.

Appunto per questo sono recentemente entrati in funzione al Museo del Louvre dei nuovi metodi per la perizia scientifica dei quadri e delle opere d'arte in genere. I risultati di questa investigazione (la quale naturalmente non può entrare in merito ai problemi artistici che riguardano l'ispirazione, il soggetto e l'esecuzione del quadro: il che spetta alla critica d'arte specializzata) vengono registrati e messi a confronto, in modo da poter stabilire con esattezza, dalle caratteristiche del legno, della tela, dei colori, delle pennellate, l'epoca di ogni singolo quadro e anche il nome dell'autore.

Triplice indagine

Gli antichi metodi chimici, consistenti soprattutto nell'analisi di minuscole particelle dei differenti materiali che compongono il quadro, si sono spesso dimostrati fallaci, ed è per questo che si è creduto utile di ricorrere a recenti scoperte nel campo della fisica moderna e in particolare dell'elettricità.

Così il laboratorio del Louvre, oltre all'indagine chimica, sottopone ogni quadro a una triplice esame ottico, osservandolo sotto svariate luci monocromatiche, poi al buio con i raggi ultravioletti, infine eseguendo un'accurata analisi dei vari colori irradiati dalle tinte e dai pigmenti adoperati dall'artista.

Infatti una qualsivoglia pittura, se veduta attraverso le varie luci monocromatiche, assume aspetti diversi che danno modo di stabilire l'identità del suo autore e forniscono anche un mezzo assai rapido per determinare i ritocchi.

I raggi ultravioletti, invece, producono quello specialissimo fenomeno che va sotto il nome di luminescenza, grazie alla quale gli oggetti colpiti da quelle radiazioni sembrano infiammarsi al buio, cambiano l'abituale colore alla luce ordinaria, rivelano sotto lo strato superficiale molte particolarità prima invisibili. Siccome ogni materiale ha una sua particolare luminescenza, è possibile risalire con una certa attendibilità alla sua composizione; ma in definitiva è sempre l'occhio che giudica, e non è quindi così possibile sfuggire a errori di apprezzamenti, a controversie fra perito e perito, a dubbi e incertezze inevitabili.

L'analisi dei colori delle tinte, al contrario, rivela dati esatti circa la loro composizione chimica e struttura, e per conseguenza fornisce una base scientifica per stabilire con certezza se i materiali adoperati nella esecuzione di un quadro furono gli stessi impiegati da un certo pittore, o almeno si trovavano in un dato paese in una determinata epoca. Non si potrà dar sempre una risposta positiva ma sarà sempre possibile escludere almeno un autore o una scuola.

Quest'analisi cromatica costituisce un'altra delicatissima e mirabile applicazione della cellula foto-elettrica, il mirabile occhio artificiale cui dobbiamo fra l'altro il cinema sonoro e la televisione, che nell'apparecchio adottato dal laboratorio del Louvre è accoppiato a un adatto foto-colorimetro.

Il concetto ne è semplicissimo. Un fascetto luminoso, prodotto da una lampada a incandescenza, è diretto verso una finestrella dinanzi alla quale si fa scorrere un listello che porta sei filtri colorati rispettivamente in rosso, giallo, arancione, verde, azzurro e violetto. Il raggio monocromatico cade quindi sopra uno specchio che lo dirige con un'incidenza di 45 gradi sulla porzioncina di tela da esaminare. Una cellula fotoelettrica, posta dinanzi alla zona rischiarata, raccoglie così la luce monocromatica diffusa dalla tela o dal campione sotto analisi. Da cui, per ogni filtro, una corrente determinata e un numero al milliamperometro collegato alla cellula, che ne esprime la intensità. Siccome di questi valori ne avremo sei, quanti appunto sono i filtri monocromatici, possiamo con essi costruire agevolmente per punti dei grafici, che per ogni colore dal violetto al rosso scritto sotto orizzontalmente ci daranno sulla scala verticale la intensità corrispondenti da zero a cento. E ne risulteranno delle curve speciali che all'esperto daranno come i connotati della tinta composta o pura presa in esame. In altre parole se a un verde Veronese corrisponde in uno di questi grafici una specie di «v» tracciato in un certo modo, ogni altro verde dallo stesso maestro, analizzato e messo in cifre e in inchiostro, deve dare lo stesso disegno caratteristico.

Esame di un campione di colore. L'operatrice sposta la scala dei filtri monocromatici, legge sul galvanometro i valori dati dalla cellula fotoelettrica e li traduce sopra un grafico

Occhi d'Argo

Si capisce così che una contestazione diventa impossibile. Non è più il giudizio soggettivo che entra in gioco ma una figura geometrica sempre confrontabile con un'altra, senza contare che nei casi più delicati il laboratorio del Louvre adotta un secondo tipo di fotocolorimetro elettrico che ha dodici filtri di luce, sei corrispondenti ai principali punti tipici dello spettro solare, sei a tonalità intermedie. Così le curve risulteranno delimitate da un numero doppio di valori e quindi più dettagliate e precise.

Insomma siamo di fronte a un apparecchio dai mille occhi di Argo. Ma esso non vale alla fin fine che per un lavoro di analisi. Ci dice quali pigmenti permisero al grande artista del passato di realizzare il prodigio di luce e di riflessi che oggi ammiriamo sopra una sua tela; ci dà una formula ma non ce ne rivela la chiave e quell'imponderabile che è alla base dell'arte. Ed è un bene che sia così perchè dopo tante cose fatte a macchina non crediamo che l'umanità senta anche il bisogno di colori e di patine ricomposti su misura nel chiuso di un laboratorio.

b. s.

Un fotocolorimetro in posizione per l'analisi del colore di un quadro

L'OPERA DELL'ARTIGIANATO

I coralli italiani

Roma, giovedì sera.

L'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie, continuando la sua collana di «Cataloghi dei Prodotti dell'Artigianato italiano», pubblica un'interessante monografia sul corallo e sulla sua lavorazione, oltre che su quelle della corniola, della madreperla e della lava, che, com'è noto, costituiscono attività analoghe e sotto certi aspetti parallele.

Il problema del corallo e della sua utilizzazione per l'abbigliamento e gli accessori, preoccupa da qualche tempo gli interessati, giustamente desiderosi di restituire alla sua gloria quest'arte e di ridare quindi una nuova vita alla industria relativa. Non sono mancate recenti campagne di stampa, nè mostre allestite in varie occasioni, a Genova, a Salsomaggiore, a Torino, a Padova, a Milano; e i segni della rinascita cominciano a farsi sentire, dando sicure speranze in sviluppi favorevoli e certo non più lontani.

Due anni or sono si riprendeva solennemente la pesca del corallo che da qualche tempo era stata sospesa. Due battelli da pesca coralline lasciavano Torre del Greco, in tutto il mondo nota per i suoi coralli, e riprendevano l'antica fatica tra manifestazioni di popolare entusiasmo ed espressioni di fervidi voti.

Poco prima la Principessa di Piemonte, con atto che commosse profondamente la popolazione di Napoli, si adornava per il ricevimento di Capodanno con ricchi e pregevolissimi gioielli di corallo, appartenenti al tesoro della sua famiglia. In quello stesso tempo qualche sartoria italiana tentava di lanciare la guarnizione di coralli per abiti da sera e ottenevano risultati degni di seria considerazione. Intanto la scuola di Torre del Greco continuava la sua benefica azione di propaganda e di preparazione dei nuovi artisti. Oggi l'arte del corallo ha compiuto notevoli progressi sulla via dell'aggiornamento del gusto e dell'intonazione alle attuali tendenze dell'arte decorativa.

Gli antichi modelli ornati troppo consueti e improntati a un gusto lievemente tendente verso il popolaresco stanno cedendo buona parte del loro posto a modelli nuovi e, in molti casi, non privi di gradevoli ardimenti.

Per altro gli antichi modelli tradizionali trovano ancora ricercatori e amatori, specie nei paesi stranieri. Crediamo però che questo rinnovamento dei modelli, tanto per la lavorazione dei coralli (collane, spille, pendagli), quanto per quella dei cammei, sia la più grande forza della quale possa oggi quest'arte valersi per riconquistare le antiche posizioni perdute e vincere le diffidenze e le antipatie provocate contro di essa dalle mode degli anni passati.

Pergolesi commemorato a Salsomaggiore

Salsomaggiore, giovedì sera.

Ieri sera al Teatro Ferrari si è svolta la commemorazione del bicentenario della morte di Giambattista Pergolesi. L'orchestra, diretta dal maestro Gandolfi, ha eseguito l'ouverture dell'opera *Olimpiade*, quindi la soprano Luisa Palazzini ha cantato due arie applauditissima. Il sen. Innocenzo Cappa ha poi tenuto il discorso commemorativo parlando della vita e dell'opera del grande compositore e concludendo con un'alata esaltazione della musica italiana. Ha fatto seguito l'esecuzione dell'opera comica *La serva padrona*, ottimamente interpretata dalla Palazzini e dal basso Badini.

LEVATRICE BELTRAME

Anno 70 -- Numero 216
-- TORINO --

STAMPA SERA

Giovedì 10 Settembre 1936
-- Anno XIV --

Sovrumana conquista alpinistica fra le vette dell'Himalaia

Il "Santuario„ del Nanda Devi

violato dalla spedizione anglo-americana

Un "coolie„ ha portato la notizia dei 7820 metri raggiunti - Il nome delle guide valdostane è legato alla storia dell'impresa

Un'impressionante visione della vetta del Nanda Devi e della sua parete nord, gigantesca muraglia di roccia e di ghiaccio sulla quale non si è mai posato piede umano. L'attuale spedizione sarebbe stata compiuta, infatti, sul versante sud del famoso « Santuario »

Una sensazionale notizia si è diffusa in questi giorni, trasmessa dalle onde invisibili della radio, nel vasto ambiente alpinistico mondiale: il Nanda Devi, il famoso « santuario » fin qui avvolto nel mistero dell'inviolabilità, l'undicesima vetta himalaiana elevantesi a 7820 metri, è stato vinto. La notizia è stata portata a Simla, la verde città della « Svizzera » indiana, da un modesto « coolie », da uno di quegli uomini-fenomeni cioè che, con la loro straordinaria resistenza alle fatiche e alle altezze, hanno costituito fin qui i più preziosi collaboratori degli audaci esploratori delle catene himalaiane. L'elevatissima punta sarebbe stata raggiunta il 29 agosto scorso da due componenti la spedizione capeggiata dall'inglese prof. Brown, dell'Università del Galles, e dagli americani Lloyd e Huston.

Un immenso anfiteatro

Il Nanda Devi, col suo 7820 metri di altitudine, appartiene al gruppo delle più elevate e difficili vette dell'Himalaia e costituisce il punto culminante dell'impero britannico in India. Esso sorge nella regione di Garhwal, isolato, imponente nella sua massa di roccia, di neve e di ghiaccio, entro un immenso anfiteatro limitato da montagne tra i 6000 e i 7000 metri di altezza, specie di muraglia circolare che fa pensare all'orlo di un enorme cratere, per quanto la regione sia affatto vulcanica. Il fondo di questo cratere è relativamente piatto e basso (gli inglesi Shipton e Tilman, nella loro spedizione del 1934, vi trovarono degli estesi pascoli e branchi di animali rassomiglianti ai nostri stambecchi) e il Nanda Devi si eleva nel suo bel mezzo come un gigantesco castello solitario. Ecco perchè il Nanda Devi venne battezzato col nome di « santuario », per la sua caratteristica posizione isolata e dominante sulla immane bastionata circostante. Sola breccia incisa in questa bastionata è la profondissima gola nella quale precipitano le acque del Rishi, via che seguirono gli inglesi Shipton e Tilman. Ad un centinaio di chilometri a nord-ovest del Nanda Devi è la regione del ghiacciaio di Gangotri, dal quale nasce il Ganga, il fiume sacro agli indiani.

Brocherel e Rey

La conquista del Nanda Devi è legato al valore e alla perizia universalmente conosciuti delle nostre guide valdostane. Fu, infatti, nel lontano 1905, dopo la prima esplorazione effettuata da Graham nel 1883, che l'inglese dott. Longstaff, uno dei più famosi studiosi ed esploratori dell'Himalaia, accompagnato dalla guida Alexis Brocherel di Courmayeur, raggiunse uno dei punti più elevati del Nanda Devi, sul colle a sud presso la sua punta est (metri 7430). Ventisette anni più tardi, nel 1932, un altro grande scalatore inglese: Ruttledge, con un'altra guida di Courmayeur, Emilio Rey junior, tentò la conquista del colle che s'apre nella parte sud dell'anfiteatro o forma probabilmente la sua più bassa depressione, il Maiktoli Pass (metri 6540), ma ne venne ributtato dalle estreme difficoltà della montagna.

L'impresa, invece, riuscita nel 1934 alla spedizione Shipton e Tilman che, dopo aver esplorato l'anfiteatro sul quale si erge maestoso il « santuario » e scalato il Trisul Est (m. 6803), perveniva ad uscire dall'anfiteatro stesso senza dover transitare per il passaggio obbligato della gola di Rishi. Ora, anche la ma «ima vetta del misterioso « santuario » del Nanda Devi è stata violata. Il libro d'oro dell'alpinismo mondiale si arricchisce di un'altra impresa superba e audacissima, un'impresa che, per le estreme difficoltà della mèta raggiunta, ha qualcosa di sovrumano.

La prima ascensione moto-alpinistica sull'Etna

Catania, giovedì sera.

Il centauro catanese Federico Sbornì ha effettuato la prima ascensione moto alpinistica all'Osservatorio Vulcanologico Etneo (m. 2042) con una Guzzi 500 V. a telaio elastico, di serie, montata su gomme normali.

La prova, ritenuta fra più impossibile per la natura del terreno, per la maggior parte lavica o sabbiosa (ceneri, scorie o lapilli), è stata superata brillantemente mercè la cooperazione di appassionati e profondi conoscitori dell'Etna, quali il dott. Umberto Frannina, tenente degli Alpini, ed i sigg. Totò Mazza e Tino Scalia, valentissimi sciatori.

La prova ha avuto inizio dal punto terminale della strada sull'Etna (Casa Cantoniera m. [illegible]) e si è svolta veramente massacrante fino a quota 2080, dato che in molti punti non è stato possibile l'autotrazione. Raggiunto il Piccolo Rifugio (quota 2000), la macchina ha potuto slanciarsi verso l'Osservatorio Etneo, superando brillantemente e velocemente l'ultimo tratto molto più duro e battuto.

Il tracciato dell'intero percorso, segnato con ometti di pietra dai collaboratori del valente pilota, si è svolto su un percorso di chilometri 6,500. La pendenza fra la Casa Cantoniera ed il Piccolo Rifugio è stata del 16,45 % e fra il Piccolo Rifugio e l'Osservatorio del 18,5 %, toccando, sull'intero percorso, tratti del 32 % ca.

Il dislivello totale è stato di m. 1056.

La vittoriosa prova di Federico Sbornì, mentre conferma le sue meravigliose doti di vecchio ed appassionato motociclista, segna un notevole passo in avanti per la valorizzazione della suggestiva e caratteristica zona etnea.

Il turismo in Italia

Amari rilievi di un giornale svizzero

Berna, giovedì sera.

Un redattore del *Berner Tagblatt*, di ritorno da un viaggio fatto in Italia, nota in un articolo, pubblicato dal giornale in prima pagina, che l'Italia è attualmente gremita di forestieri, che la vita vi è molto a buon mercato, che, contrariamente a quanto si verifica in Svizzera, le terre da coltivare sono ricercatissime e che fioriscono nuovi centri turistici. Vi è un incremento, insomma, che sarebbe augurabile per la Svizzera.

Istruttivo, continua l'articolo, è il successo ottenuto nella politica dei prezzi, specialmente istruttivo se si confronta col divorzio esempio della Francia.

Al Duce, oltre a tutti gli altri grandi meriti, fra cui grandissimo quello della conciliazione col Vaticano, spetta quello, non certamente inferiore, della prossima attuazione di un equo regolamento sociale: l'aumento dei salari ne è un esempio. Questo è pure un segno indubitabile della prosperità economica del paese.

Il segreto del successo dei nuotatori giapponesi

Berlino, giovedì sera.

La prova fornita dall'atleta giapponese Murakoso alle Olimpiadi di Berlino contro il formidabile trio finlandese Salminen, Askola e Lehtinen, la vittoria di Son nella Maratona ed infine i successi dei tritoni giapponesi contro gli americani, fanno pensare a sistemi ed attitudini sportive eccezionali che è bene esaminare.

La spiegazione del fenomeno è stata data recentemente dal prof. T. J. Cureton, direttore della scuola allenatori di Springfield negli Stati Uniti d'America, il quale ha esaminato col suo sistema i nuotatori giapponesi ed ha potuto prevederne l'affermazione alle Olimpiadi di Berlino, e prima ancora, a quelle di Los Angeles.

Uno speciale formulario

La base principale del sistema è costituita da una serie di domande e risposte informative, riportate su di un formulario speciale contenente con esattezza i tempi impiegati a coprire 15 distanze differenti dai 60 piedi fino ad un miglio, la durata dell'attività sportiva, la durata degli allenamenti, la nutrizione normale e quella nel periodo di gara. Lo stesso formulario contiene, inoltre, informazioni precise circa il tenore di vita e specialmente sulla quantità di sigarette consumate giornalmente. In complesso, cinquanta domande, che formano, per così dire, il ritratto scritto della vita sportiva e privata dell'atleta.

I dati così ricavati, accoppiati agli accertamenti fatti in base a visita medica accurata, stabiliscono, secondo il prof. Cureton, le possibilità di un atleta or di una distanza determinata. La questione del rendimento sportivo in relazione alla tecnica ed alle attitudini fisiche — ha detto il prof. Cureton — è stata da noi risolta sempre per quanto riguarda il nuoto, nel modo seguente: per gare superiori ai 200 metri il rendimento dipende principalmente dalle attitudini fisiche; per i cento metri invece il 45 per cento dipende dalla predisposizione ed il 55 per cento dalla tecnica. Il nostro metodo di accertamento per quest'ultima distanza ci consente di stabilire già in precedenza i tempi di un atleta con una approssimazione del 90 per cento. Per distanze superiori, invece, per i 400 metri, per esempio, tale coefficiente di probabilità raggiunge il 92 per cento.

« I giapponesi, malgrado il loro corpo poco sviluppato e le loro mani piccole e deboli, hanno una predisposizione per il nuoto che si risolve principalmente nel fatto che essi si sottopongono a qualunque regime, più di quanto non si verifichi presso i giovani americani, resti a qualunque specie di sacrificio. Il loro nutrimento, basato in massima parte su prodotti vegetali piuttosto che animali, è un fattore al loro attivo, come pure l'astensione dal fumo e la predisposizione ad esercizi accessori, ginnastica in genere, flessioni del corpo, nuoto a sole gambe e a sole braccia.

Nuotatori nati

« Fisicamente i giapponesi hanno delle spalle vigorose, un fattore, questo, che consente il gioco facile delle braccia e che compensa ad usura lo svantaggio delle mani piccole e delicate. Le loro gambe si muovono con estrema facilità ed essi dispongono, oltre a ciò, di un apparato respiratorio ideale, di una circolazione ottima e di un diaframma straordinariamente robusto: tutte condizioni, queste, indispensabili per un nuoto velocissimo ».

Le dichiarazioni del prof. Cureton rivestono carattere di particolare importanza se si pensa che esse non si basano soltanto su calcoli fatti a tavolino, bensì sull'esperienza accumulata durante lunghi anni di pratica. Basti dire che fra gli allenatori di nuoto presenti a Berlino, una quarantina provengono dalla sua scuola di Springfield

VELE SUL VERBANO

Gare a Belgirate

Belgirate, giovedì sera.

Il Regio Circolo Nautico Verbano di Stresa Borromeo con la collaborazione della Delegazione di Belgirate della Lega Navale Italiana organizza per domenica 13 settembre XIV delle importanti regate a vela. Ecco il programma:

Ore 8,30: Serie Libera - Trofeo Belgirate: Bandiera lettera H (per le imbarcazioni di oltre sei metri con compensi stabiliti) percorso sei miglia pari a tre giri del triangolo;

Ore 9,45: Serie Grande - Coppa Castelli: Bandiera lettera G per le imbarcazioni della serie 8 mt. S.I. o similari con o senza motore ausiliario.

Le corse a San Siro

Milano, giovedì sera.

Siamo all'ultima giornata della riunione di trotto; da venerdì il campo rimarrà libero ai galoppatori, ma intanto anche questa settimana avremo un eccessivo numero di giornate di corse, tre di galoppo e due di trotto. Per questa sera l'interesse è assicurato dal nuovo confronto tra Titina e Dama le due protagoniste del Premio delle Puledre, che si ritroveranno nel Premio Bailla (lire 20.000, m. 1300) ove gli altri concorrenti saranno Gargallo, vincitore a San Siro, Leoncavallo che viene da Montecatini con uno stato di servizio interessante, Maraschino che è già andato in 27" e Aroldo e Galantino che non hanno corso male. Non ci possono essere dubbi sulla preferenza da accordare a Titina; e se ci fosse un cavallo capace di battere il record di 1'26" segnato dalla due anni di Cassiari dovrebbe essere migliorato e questo non ci sembra facile.

Le nostre preferenze per la serata sono:

Pr. Camerlata: *Aurelio*-Amico Fritz;
Pr. Brughiera: *Onronte*-Agrù;
Pr. Clovasso: *Fadalto*-Wandarella;
Pr. Arsaga: *Tribuno*-Rosanna Jockey;
Pr. Bailla: *Titina*-Dama;
Pr. Brescia: *Brivio*-Parsifal;
Pr. Calvairate: *Sfinge*-Miranda.

Domani il programma di galoppo comprende il Premio Trieste sulle siepi, una ben dotata corsa per i tre anni nella quale Stratega dopo il brillante debutto di Merano dovrebbe aver buon gioco contro Diavolina, già due volte vincitrice, ma in compagnia secondario, e contro Danton, Felsina e Ardora.

Le nostre preferenze sono:

Pr. Lomazzo: *Manelik*-Ascanio;
Pr. Segrino: *Gandolfo*-Uriarte;
Pr. Mediglia: *Zovettina*-Sottovoce;
Pr. Casate Nuovo: *Suruma*-Maggiorina;
Pr. Trieste: *Stratega*-Danton;
Pr. Barbaricina: *Nereide*-Zappatore;
Pr. Missaglia: *Nicoletta da Modena*-Cianghella.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 9 alle 12 del 10

Vap. *Sandrina*, it., t. 408, da Palermo (Olivari) — Vap. *Sangigi*, it., t. 2345, da Cagliari (Provera e C.) — Vap. *President Hayes*, nordamericano, t. 6295, da Kobe (Dollar's Lines) — Vap. *Tiberio*, it., t. 105, da Roma (Laura) — Vap. *Conte di Savoia*, it., t. 25.948, da Napoli (Soc. Italia) — Vap. *Albachiara*, it., t. 575, da Fiume (Lloyd Triestino) — Vap. *Kaunar*, germ., t. 3250, da Maraglia (Carr e Son) — Vap. *Città di Livorno*, it., t. 2400, da Porto Torres (Tirrenia) — Vap. *Lombardia*, it., t. 9583, da Massaua (Soc. Italia) — Vap. *Tirana*, it., t. 1878 da Fiume (Lavaggi e Beruti) — Vap. *Catalani*, it., t. 1045, da Valenza (Lloyd Triestino).

Part. dalle 12 del 9 alle 12 del 10

Vap. *Himalaia*, it., per Singapora — Vap. *Minsk*, russo, per il Mar Nero — Vap. *Delia*, it., per Brailla — Vap. *Madda*, it., per Napoli — Vap. *Tunis*, danese, per Copenaghen — Vap. *Marnix V. Aldegonde*, olland., per Amsterdam — Vap. *Milano*, it., per Tunisi — Vap. *Marin Sanudo*, it., per Trieste — Vap. *Quinto*, it., per Savona — Vap. *Giulia*, it., per La Maddalena — Vap. *Verdi*, it., per Cartagena — Vap. *Occident*, it., per Bria — Vap. *Buccari*, it., per Rotterdam — Vap. *Conte di Savoia*, it., per New York — Vap. *Conte Biancamano*, it., per Buenos Aires — Vap. *Kawsar*, germ., per Alessandria.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 9 alle 12 del 10

Alcora, ingl, tonn. 562, da Glasgow (Zunini) — *Catalani*, it., t. 1422, da Marsiglia (Sacttoni) — *Fanny Bremen*, germanico, tonn. 1403, da Casablanca (Acquarone) — *Mercantonio Bragadino*, it., t. 1800, da Arsa (Bozzano) — *Salvatore*, it., t. 45, da Halgero (Bolana) — *Quinto*, it., t. 288, da Genova (Bolana).

Part. dalle 12 del 9 alle 12 del 10

Catalani, it., per Genova — *Nunzia*, it., per Vado Ligure — *Galata*, it., per Genova — *Svenicia*, svedese, per Licata — *Sicilo*, it., per Genova — *Quinto*, it., per Gioia Tauro.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Sabato 12 c. m., ore 10, in S. Massimo s'eleveranno a Dio preci anniversario per l'anima di

Vittorio Cav. Sigismondi

La Famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere. (S

Alle ore 23 del 9 corr., dopo lunghe sofferenze sopportate colla rassegnazione dei buoni, chiudeva la sua laboriosa vita terrena per ricongiungersi in Dio colla adorata consorte il (21757

Cav. Rag. Tomaso Palli

Ne danno il doloroso annuncio la sorella **Zita Deaglio** e figli; il fratello Ing. **Stefano** colla consorte **Michelina Billia** e figlie; i cognati coi nipoti **Palli** e **Conte**; le famiglie **Caroni, Solaro, Orusa, Silvestro, Robufatti, Para, Ainsai** e parenti tutti; i fedeli **Maddalena, Maria** e **Renato**.

I funerali avranno luogo in Piasco venerdì 11 corr., alle ore 16. Non fiori ma beneficenza.

Piasco, 10 settembre 1936-XIV.

La **Ditta Fratelli Palli Caroni Deaglio Paolo**, addolorata, annunzia la morte del suo socio fondatore

Cav. Rag. Tomaso Palli

avvenuta in Piasco la notte del 9 corrente. (21767

Stamane, alle ore 10, munito dei Conforti Religiosi, è mancato il

Grand' Ufficiale
Avv. Guido Gerardi

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la moglie **Cesarina Moda**, i figli **Alfredo, Anna Maria** e **Maria Luisa**, la sorella **Corinna Gatorero**, le famiglie **Moda, Fontana, Prever Gianotti**.

I funerali avranno luogo in Giaveno giovedì 10 corr. alle ore 16,30. (21729

Giaveno, 9 settembre 1936-XIV.

Impiegati ed **Operai** del **JUTIFICIO ALFREDO MODA** partecipano con profondo dolore la morte del (21730

Grand' Ufficiale
Avv. Guido Gerardi

marito e cognato delle titolari.

Giaveno, 9 settembre 1936-XIV.

L'**Avv. PIETRO PIOGININI** con profondo dolore partecipa il decesso dell'amico più che fratello

Grand'Uff. Avv. Gerardi Guido
Ex-Podestà di Giaveno
Insignito
del Brevetto della Marcia su Roma

Pompe Funebri «Nazionale». Tel. 53-480

MEMENTO

Sabato, 12 corr., ricorrendo secondo Anniversario dimarito adorato **BALDINI LUIGINA ROSSO**, verrà celebrata ore 9 nella Parrocchia S. Bernardino, via Villafranca. Messa solenne a suffragio. La Famiglia ringrazia quanti vorranno assistervi per unirsi nelle preghiere. 21642

Nel 2° Anniversario della morte della compianta Signora **MARIE FERRARINO MIRAGLIO**, i figli la ricordano agli Amici e Conoscenti e comunicano che verrà celebrata una Messa nella Chiesa del SS. Angeli Custodi, Via Amedeo Avogadro, il 15 Settembre, ore 10. 21493

Nel primo Anniversario della morte del compianto **BIGLIETTO DOMENICO**, lunedì, 14 corr., alle ore 9, verrà celebrata una Messa in suffragio nella Chiesa di N. S. della Pace. La Vedova ringrazia coloro che vorranno assistervi. 21721

Venerdì, 11 Settembre, ore 10, nella Parrocchia di S. Carlo, verranno celebrate Messe in suffragio del compianto Cav. Avv. **RACCA MARCELLINO**. La Vedova ringrazia chi si unirà alle sue Preghiere.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

LA FABBRICA
TAPPEZZERIE IN CARTA
Via Madama Cristina 125 (angolo corso Dante)
VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO
GRANDI RIBASSI — PREZZI NETTI

...quando si può attenderla comodamente e tranquillamente, acquistando un biglietto della

LOTTERIA DI MERANO

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	29	1,75	1-7-36	76 50	76 25
100	Id. 5 c.	29	1,75	1-7-36	76 50	76 50
100	Re. Red. 3½	4	1,75	1-7-36	77 30	77 25
100	Id. 5 c.	4	1,75	1-7-36	77 35	77 575
500	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-7-36	455 —	450 —
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-4-36	455 —	455 50
500	Torino 5 c.	5	11,25	1-4-36	450 —	451 —
500	S. Paolo 3½	53	7,875	1-4-36	401 —	401 —
500	Id. a lotti 3½ c.	2	9 —	1-4-36	456 —	453 —
500	Ferrov. 3 c.	—	6,75	1-7-36	303 —	305 50
500	Fi. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-4-36	467 —	469 —
100	R.T.N. 1240 c.	8	2,50	15-6-36	101 30	101 30
100	Id. 1941	8	2,50	15-6-36	101 35	101 30
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-2-36	90 90	91 50
100	Id. 1943 XII	8	2 —	15-8-36	91 10	91 50
100	Id. 5% 1944	1	5 —	2-3-36	96 —	96 50
500	S.T.E.T.	5	18 —	1-7-36	513 —	515 —
500	Miglior. 4%	7	9 —	1-4-36	415 —	415 —
500	Stipel. 6%	14	13,50	1-6-36	497 —	498 —
250	Mediterranee	77	24,30	10-4-36	496 —	495 50
500	Meridionali	131	24,75	1-7-36	702 —	705 —
5	Lloyd Sab.	24	20 —	20-4-31	4 80	4 50
200	Navig. A. I.	4	12 —	5-5-36	175 —	176 —
100	Torino-Nord	4	8 —	26-3-36	144 —	144 —
10	Italiana	3	0,720	1-6-36	13 20	13 275
50	Sip	9	1,65625	10-4-36	51 75	51 7/8
200	Terni	41	10,50	30-3-36	230 50	231 50
75	P. C. E.	15	4,312	25-3-36	75 —	75 1/8
100	Valdarno	4	8,10	2-11-35	167 50	167 5/8

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Sasa	28	4,50	16-4-36	76 50	76 25
10	Ceca	30	0,45	2-4-36	10 45	10 50
250	Merid. Elettr.	20	14,50	1-7-36	348 —	346 —
200	Edisna	2	1,20 a.	1-6-36	366 50	367 7/8
500	Saviglisno	30	30,10	2-4-36	915 50	920 —
100	Nobiolo	54	0 —	6-4-36	164 50	164 75
125	Bauchiero	17	2,75	2-4-36	164 75	165 —
50	Tedeschi	6	3,00	23-3-36	96 —	94 —
50	Ansaldo	6	0,25	7-1-31	40 50	40 50
100	Riva	18	10,80	20-3-36	193 —	191 —
500	Fiat	31	13,50	16-3-36	410 —	410 —
17,50	St. Amiata	18	0	1-3-31	39 75	39 7/8
100	Montecatini	25	7,05	2-4-36	135 5/8	134 —
250	Monteponi	18	13,50	6-4-36	413 50	413 50
5	Schiapparelli	23	0 —	7-1-30	a 075	6 15
100	Mira Lanza	9	5,40	8-1-36	123 —	123 —
75	O. I. R.	11	0 —	26-7-33	166 —	166 50
500	Acqua Potabile	28	7,50	1-7-36	414 —	415 —
70	Florio	—	10 —	1-12-23	61 50	61 50
25	Venchi-Unica	1	1,50	1-10-33	41 11/16	42 —
120	Viscosa	5	14,55	1-4-36	378 —	378 —
25	Valli Lanzo	34	2 —	7-1-30	31 —	30 25
15	Coton. Merid.	22	9,90	2-4-36	175 50	176 —
500	Lana Borgosesia	18	63 —	[illegible]	1360 —	1360 —
150	Beni Stabili	4	6,10	21-3-36	169 —	168 —
100	Cartiera Ital.	113	4,00	2-4-36	116 —	116 —
225	Cart. Burgo	18	9 acc.	1-7-36	248 75	246 75
25	Fornaci	[illegible]	0	2-4-35	172 —	170 —

CAMBI: Parigi 23,70; Londra 84,36; Svizzera 414; New York 18,71.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	76 80	76 90
100	Id. 5 c.	76 —	76 30
100	Redim. 3½ c	77 15	77 90
100	Id. 5 c.	77 80	77 30
100	Ci.Si.	183 20	183 50
500	Centrale	670 —	672 —
1000	Assicur. Gen.	4015 —	4000 —
500	Mediterranee	489 —	499 —
500	Meridionali	706 —	705 —
200	Ven. Costruz.	226 —	226 —
200,48	Robattino	72 50	72 50
100	Cantoni	2130 —	2130 —
100	Furier	125 —	118 —
100	Olcese	85 —	85 —
100	Ticino	94 —	94 —
500	Gicese	298 —	295 —
215	De Angeli	724 —	731 —
150	Donta	358 50	358 50
250	Linificio	383 —	383 —
500	Nonsari	394 —	394 —
250	Rotondi	393 50	395 —
75	Tosi	30 25	3025 —
150	Cot. Merid.	176 —	176 50
100	Un. Manif.	254 —	253 —
10	Savarè	605 —	604 —
1700	Rossi	3500 —	3500 —
75	Targetti	88 —	87 —
500	Caccami	342 —	342 50
75	Barnaseoni	56 —	65 50
250	Sola	376 —	377 —
40	Pacchetti	67 50	68 50
100	Scotti e C.	60 75	60 25
150	Ansaldo	40 50	40 50
250	Riva	191 25	191 50
100	Metall. it.	221 —	220 —
1750	Amiata	39 50	40 —
100	Montecatini	135 75	135 25
60	Dalmine	201 —	201 50
500	Brodis	165 75	165 50
50	Biaschi	75 75	75 75

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
90	Isotta	29 37	2957 —
200	Fiat	409 —	410 —
100	Reggiane	69 25	69 —
100	Adr. Elettr.	164 75	165 —
200	Oioli	383 75	383 75
250	Dinamo	286 50	286 50
100	Basso Milan.	138 —	138 —
200	Bresciana	259 —	258 —
100	Valdarno	167 25	167 —
100	Piacentina	165 50	165 —
100	Sarda	49 —	49 25
250	Emiliana	374 —	374 50
100	S.F.I.L.	105 —	105 —
375	Trans. d'A.	343 —	348 —
125	Cisalp. priv.	125 75	125 —
100	Id. ordinarie	90 25	90 50
100	Soie	76 25	76 25
—	Domagna	545 —	545 —
200	Edison	267 50	267 75
500	Id. Postergate	189 —	189 —
50	Sip	52 —	53 —
250	Tirso	117 —	117 —
400	Virginia	417 —	416 50
250	Merid. Elettr.	248 75	249 25
250	Orobia	534 —	536 —
240	Terni	230 50	231 75
10	Unes	10 50	10 50
100	Tecnomasio	75 50	75 50
—	S.T.E.T.	525 —	525 —
100	Distillerie	190 —	190 50
250	Eridania	449 —	130 50
50	Zuccheri	1720 —	1720 —
[illegible]	Raffineria	474 —	473 —
75	Molini Certosa	99 —	99 —
12	[illegible]	13 20	13 27
100	Mira Lanza	121 75	123 —
100	Ossigeno	141 —	141 —
90	Petroli	9 50	9 50
75	Andes	75 —	75 25
15	Fond. Rag.	—	—
400	Id. 7 %	81 50	81 50
100	Fiodi [illegible]	78 —	77 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
500	Beni Stabili	167 —	167 50
100	Saiurnia	17 375	18 25
40	Perroni	31 —	31 —
500	Burgo	247 —	247 —
250	Rich.-Ginori	509 —	510 —
50	Gr. Alberghi	57 50	59 25
100	Italcementi	167 5.	167 50
500	Pirelli it.	1175 —	1178 —
100	Pirelli e C.	380 —	376 —
10	Savini-Zerb.	7 75	10 —
—	L. Milano C.	48 —	48 —
—	Taii	699 —	701 50
100	Marelli	108 —	108 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	273 —	273 —
500	Trans. El. Gen.	630 —	632 —
10	Lloyd Sab.	4 70	4 65
250	Coton. Ligure	199 —	199 —
250	Off. El. Genov.	230 —	231 —
—	Monteroiondo	76 50	76 50
250	Semolerie	276 —	276 —
250	Acq. Pugliese	—	—
200	Molini A. I.	267 —	268 —
200	Sylos Genova	189 50	191 —
	TRIESTE		
150	Assicurazr. it.	505 —	505 —
400	Infortuni	1940 —	1960 —
500	Adr. Sicurtà A	1860 —	1858 —
2000	» » B	1745 —	1740 —
30	Cossich	10 —	10 —
200	Gaslinich	40 —	40 —
[illegible]	Martinolich	70 —	70 —
[illegible]	Tripcovic	96 —	98 —
[illegible]	Cant. S. Adr.	161 75	161 75
100	Ampelea	160 —	160 —
[illegible]	Silicridio	190 —	193 —